



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 2
1 febbraio 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500.

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

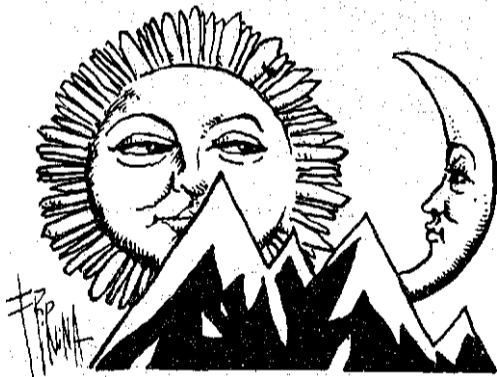
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina:

Il disegno del pittore Libico Maraja dedicato all'«operazione stelle alpine»



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare N. 1/83

Ritardato invio bollini 1983

Riteniamo opportuno portare a conoscenza delle Sezioni che il ritardo con il quale è iniziata, nella prima metà del dicembre scorso, la distribuzione dei bollini 1983 alle Sezioni, è da imputarsi a sopravvenute difficoltà di ordine tecnico.

Si assicura che l'inconveniente non avrà a ripetersi in quanto è previsto che la preparazione dei bollini 1984 inizi con notevole anticipo.

Circolare N. 2/83

Invio aliquote associative 1983 alla Sede Legale

Si ricorda che l'art. 14 - III comma del Regolamento generale del C.A.I. subordina l'efficacia delle iscrizioni al ricevimento, da parte della Segreteria generale, del relativo importo. Il rispetto di tale norma, comunque obbligatorio, è divenuto ormai vitale ai fini della possibilità concreta di operare da parte del Sodalizio, se si tiene conto che la completa disponibilità del contributo dello Stato — il cui ammontare è del resto pari al 24% delle entrate complessive — si verifica ad avvenuta chiusura dell'esercizio.

Si ritiene inoltre necessario ricordare che, per l'invio di denaro alla Sede Legale, la normativa vigente ammette il solo versamento sul Conto Corrente postale n. 00515205 intestato a Banca Nazionale Lavoro, con esclusione di ogni altra forma.

Circolare N. 3/83

Invio del nuovo fascicolo «In montagna con noi»

Si rende noto che in sostituzione del vecchio opuscolo da tempo esaurito «Conosci il C.A.I.», la Commissione centrale delle pubblicazioni ha provveduto alla stampa del nuovo fascicolo «In montagna con noi» del quale ad ogni Sezione è stato inviato un quantitativo di copie gratuite in proporzione al numero dei soci (50 copie per i primi 200 soci o frazione più 15 copie per ogni aliquota successiva di 200 soci o frazione non inferiore a 100).

Il fascicolo viene a colmare una lacuna nel settore promozionale del nostro sodalizio e assume quindi la funzione di un importante veicolo propagandistico particolarmente rivolto al mondo giovanile.

In linguaggio scorrevole e stimolante e con un progetto grafico moderno ed efficace, sono presentati in modo sintetico ma esauriente la storia del C.A.I., la sua struttura organizzativa e soprattutto i servizi che offre agli iscritti. L'invito ad iscriversi al C.A.I. è evidenziato da una serie di motivi pratici, ma anche da ragioni ideali, non contingenti.

Si invitano quindi le sezioni a utilizzare questo strumento nel modo più funzionale curandone la diffusione negli ambienti più adatti (ad esempio nelle scuole medie inferiori) e nei modi e nelle forme più rispondenti alle diverse realtà locali. L'apposito riquadro sulla fotografia del retro della copertina serve per personalizzare l'opuscolo mediante l'opposizione del timbro della sezione con eventuale indirizzo e numero telefonico.

Sulla base delle proprie esigenze e dei propri programmi promozionali, ogni sezione può richiedere alla Sede legale un ulteriore quantitativo di copie al prezzo stabilito dal Consiglio centrale del 27.11.82 in lire 250 l'una (la metà del prezzo di costo).

Giro della Sicilia-Etna

Organizzato dalla Sezione di Reggio Emilia - Corso Garibaldi, 14 - Tel. 36685

Dopo il grande successo della gita in Sardegna, è in programma una gita in Sicilia, che si svolgerà dal 15 al 22 maggio.

L'Agenzia viaggi è la stessa, ottima, UTAT della Sardegna.

Partenza e arrivo a Reggio E. in pullman che tratterrà da Napoli a Palermo e viceversa.

Ci necessita sapere pressapoco in quanti saremo, quindi, preghiamo gli interessati di darci una sollecita telefonata (non impegnativa) al nostro numero 360685 dalle 18 alle 19.30 — tranne il martedì — chiedendo di Spaggiari, per eventuali adesioni di massima.

Assicurazione in territorio elvetico

(Guardia Aerea Svizzera di Salvataggio)

Sede della GASS: Dufourstrass 43 8008 Zurigo (Tel. 01/472230)

Franco Malnati ci manda questa informazione che riteniamo della massima importanza per la folta schiera di scialpinisti che, per ragioni ovvie, si trovano a dover frequentemente varcare i sacri confini. È sempre buona regola prendere misure prudenziali in eccesso piuttosto che doversi poi pentire per non averci pensato in tempo.

Ecco dunque le informazioni necessarie per mettersi al riparo da spese particolarmente sgradite anche quando si è in territorio elvetico.

Per iscriversi a questo servizio si possono usare i tre seguenti modi:

— da una banca far fare un assegno internazionale di 20 F.S. all'indirizzo della GASS, accompagnandolo dai dati anagrafici, indirizzo e motivo del versamento.

— alla Posta italiana far fare un vaglia internazionale, con le avvertenze di cui sopra.

— presso le Poste Svizzere pagare 20 F.S. sul C.P. 80-637 GASS, sempre con le avvertenze di cui sopra.

Le varie ricevute servono, in caso di necessità, come prima attestazione di iscrizione e pagamento; nel giro di breve tempo viene poi spedita la tessera con altro materiale inerente. La validità è annuale e vale dalla data di pagamento; verso la scadenza arriva direttamente al comunicazione con altro materiale pubblicitario della GASS.

L'iscrizione dà diritto all'intervento gratuito dell'elicottero sia per incidenti alpinistici che d'altro genere e vale oltre che per il territorio elvetico anche per una fascia di 50 km lungo il confine in territorio italiano.

Offerta per corsi di scialpinismo

La Jumbo Alp dopo il successo ottenuto lo scorso anno, ripropone un'offerta promozionale delle:

TESSILFOCA ADESIVE IN PURO MOHAIR «BLU SEAL» e del collante speciale «TENACIOUS» tramite i negozi specializzati.

L'offerta consiste in pacchi da 15 paia di pelli e 15 botticini di collante, che potrete ritirare presso il Vostro negozio di fiducia, al prezzo speciale di L. 500.000.

In ogni pacco saranno inseriti 2 paia di pelli e 2 botticini in omaggio per gli istruttori. Totale 17 paia con costo reale per paio di circa L. 27.000.

Poiché il quantitativo di pelli riservato a questa azione promozionale è limitato, Vi preghiamo di contattare il negozio specializzato presso il quale intendete fornirvi. Nel caso il negozio non intenda approvvigionarsi, spediremo noi direttamente il materiale.

Serate

La sezione di Mandello del Lario invita soci e amici ad una interessante serata:

Walter Bonatti presenterà venerdì 4 febbraio alle ore 21 al cinema Astoria di Mandello (Lecco) il suo Viaggio in Antartide

CAI - Menaggio

Sabato 5 febbraio 1983 alle ore 21 presso l'Oratorio Castellino da Castello g.c. Renata Rossi guida alpina di Villa di Chiavenna presenterà un'interessante serata di diapositive dal titolo «Essere donna - essere guida» in cui saranno sviluppati i temi della vita ed esperienza alpinistica di una donna guida.

L'alpinista Dante Porta

terrà alcune serate con il seguente calendario:

Nova Milanese

11 febbraio 1983 - ore 21

Cinema S. Carlo - Patrocinio C.A.I.

Persiano (Tv)
19 febbraio 1983 - ore 20.30
Cinema Lux - Patrocinio C.A.I.
Castiglione delle Stiviere
25 febbraio 1983 - ore 21
Patrocinio C.A.I.

Dante Porta sta organizzando per il mese di marzo p.v. un viaggio nel Sahara Algerino.
Chi fosse interessato può richiedere maggiori dettagli a:
Dante Porta - via del Ponte, 31 - 22040 - Civate (Co)
- tel. 0341/550332.

Commissione Protezione Natura Alpina Regione Liguria

Primo corso per operatori regionali protezione natura alpina

La Commissione regionale per la protezione della natura alpina organizza il primo corso per operatori regionali P.N.A.. Esso si svolgerà nei giorni 16-17 aprile presso la casa forestale del monte Penna, 30 aprile - 1° maggio presso il rifugio Pian delle Bosse al monte Carmo (C.A.I. di Loano), 14-15 maggio presso il rifugio Ciarlo Bossi ai Tetti delle Donzelle (Carnino).

Per la partecipazione al corso sono richiesti i seguenti requisiti:

- 1) Età non inferiore ai 18 anni;
- 2) Appartenenza a sezioni liguri del C.A.I.
- 3) Documentata esperienza in campo protezionistico.

I suddetti requisiti devono essere corredati dalla presentazione da parte del Presidente della sezione di appartenenza; dovrà pure essere unita una fotografia recente formato tessera.

La quota di partecipazione è fissata in L. 20.000 (non comprensiva dell'alloggio e pernottamento nelle sedi indicate).

Il numero massimo previsto dei partecipanti è di 25 unità.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede C.A.I. di Savona, via Roma (ridotto teatro Chiabera) nelle serate di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22, tramite posta indirizzata al C.A.I. sezione di Savona, Comm. P.N.A., casella postale 232, Savona.

Il termine ultimo delle iscrizioni è fissato per il giorno 31 marzo.

Ulteriori informazioni saranno fornite all'atto dell'iscrizione o telefonicamente (019-29237; 019-881749).

È riservato pure un ristretto numero di posti per coloro che, soci o non, pur non possedendo i requisiti richiesti, siano interessati a seguire le lezioni del corso.

Il corso avrà il seguente programma:

16-17 aprile

presso la casa forestale del Monte Penna.

1) Nozione e funzione del protezionismo. Mezzi e prospettive. Il protezionismo nell'ambito del C.A.I.: attività svolta dalla commissione P.N.A. e progetti futuri.

2) Caratteri e geomorfologia del territorio ligure.

3) Gli interventi sul territorio. I dissesti idrogeologici.

30 aprile - 1° maggio

presso il rifugio Pian delle Bosse al monte Carmo.

1) La vegetazione. Disboscamenti, rimboschimenti, incendi.

2) La fauna. Caccia, pesca, ripopolamenti.

3) L'inquinamento: acqua, aria, suolo.

14-15 maggio

presso il rifugio Ciarlo-Bossi ai tetti delle Donzelle.

1) Economia e spopolamento. Modelli di possibile sviluppo.

2) La legislazione ambientale a livello nazionale. La legislazione ambientale della regione Liguria.

Il corso si concluderà con un colloquio che si svolgerà il giorno 15 maggio.

Direttori del corso saranno gli esperti nazionali Annibale Salsa e Fabio Balocco.

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento (Italia) - 1-7 maggio 1983

Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento promuovono il 31° Festival internazionale del film di montagna e di esplorazione «Città di Trento».

Il festival, competitivo, è aperto a produttori e autori cinematografici.

Possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 e 16 mm.

I film ammessi concorrono ai seguenti premi:

a) «Gran Premio Città di Trento» (Genziana d'oro) al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira (l'assegnazione del premio esclude il film vincitore dagli altri premi);

b) Genziana d'argento per il miglior film di montagna (esclusi quelli di cui al punto c e d);

c) Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo (esclusi quelli di cui al punto d);

d) Genziana d'argento per il miglior documento cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini;

e) Genziana d'argento per il miglior film di esplorazione;

f) Genziana d'argento per il migliore film di speleologia;

g) Targa «Trofeo delle Nazioni» alla migliore selezione nazionale.

Tutti i film devono giungere alla Direzione del Festival improrogabilmente entro il termine del 20 marzo 1983.

I film provenienti dall'Italia devono essere inviati all'indirizzo del Festival - Via Verdi, 30 - 38100 Trento.

I film provenienti dall'estero devono essere invece inviati, muniti del certificato d'origine e in cauzione alla dogana di Segrate/Linate per via aerea, via navale o ferrovia (escludendo in modo assoluto il pacco postale) al seguente indirizzo: Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione - c/o Ala Trasporti - Via A. da Recanate, 4 - 20124 Milano.

Premio speciale Argealp

L'Argealp (Gruppo di lavoro delle regioni alpine) mette in palio nell'ambito del Festival internazionale della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» un premio speciale da attribuirsi, a giudizio della Giuria del Festival, cui si aggiungerà un rappresentante dell'Argealp, al film che riesca meglio a sviluppare un tema attinente alle regioni alpine: Alto Adige, Baviera, Grigioni, Lombardia, Salisburgo, Tirolo, Trentino e Vorarlberg.

Il film può essere realizzato da autori di qualsiasi provenienza geografica.

Tale premio, di lire 3 milioni, impegna automaticamente l'Autore o per esso la Produzione a cedere al Festival per la sua cineteca (per un uso a carattere esclusivamente culturale-informativo senza fini di lucro) la copia del film premiato.

Premio «Mario Bello»

Il premio «Mario Bello» 1983 istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 16 mm., fra quelli ammessi al Concorso del 31° Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cineamatore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano («promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne»).

Una Giuria sarà nominata per l'assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

Lettere

Un'operazione poco succosa

La mia guida delle Grigne (1975) è, da tempo esaurita: supponiamo che, da un fondo di magazzino, ne esca uno stock di, diciamo 2000 copie: io non avrei il coraggio di metterle in circolazione così come sono in quanto il volume è certamente obsoleto e superato. Perlomeno ci allegerei un fascioletto di aggiornamenti e rettifiche, tanto per salvare la faccia.

La guida di itinerari scelti nelle Dolomiti di Dinioia & C., 1975, patrocinata dal CAI Milano, rimasta largamente invenduta nonostante il prezzo favorevole (sino a poco tempo fa) di 2500 lire, all'epoca colmava un grosso vuoto ed aveva una utilità immediata che trascendeva i limiti derivanti da relazioni a volte imprecise, da numerosissimi errori di stampa; (es. Diedro Mayed: manca la descrizione del tratto chiave) da valutazioni ultra severe e discutibili.

Adesso lo stesso volume, rilevato da un noto alpinista e pubblicista, si trova in commercio a 10.000 lire, senza manco un foglio di «errata-corrige». Plaudiamo all'astuta iniziativa commerciale, ma ci dispiace che tanta gente pensi al pubblico degli acquirenti-utenti come ad una massa di gente di bocca (troppo) buona.

Claudio Cima

Prime ascensioni

Con riferimento alla relazione della prima ascensione al «Pilastro senza nome» del Colle Vincent (Monte Rosa, Lo Scarpone 16 dicembre 1982), desidererei invitare gli alpinisti Francesco Enzio e Osvaldo Antonietti a precisare con più dettagli il loro itinerario (specialmente per ciò che riguarda l'attacco). Ho infatti l'impressione (e per certi passaggi, uscita in forcella compresa, la certezza) che una notevole parte della bella ascensione compiuta dai due fortissimi scalatori valesiani coincida con l'itinerario tracciato dalla cordata Gabbio-Cavanna-Piccolo il 5.8.1970 e descritto in R.M. febbraio 1973, pp. 94-95 nonché in Kurz, Alpes Valaisannes, vol. III, Supplement 1968-77, p. 253-254 (qui con schizzo e tracciato). Noi abbiamo chiamato, ad esempio, «breccia che sulla cresta sommitale è aperta fra il primo e secondo gendarme» quella che Enzio e Antonietti denominano «forcella che separa la vetta ideale del pilastro dalla cresta terminale».

Al di là delle incontestabili varianti di itinerario, vorrei comunque chiarire che il pilastro senza nome è stato da noi descritto e battezzato «Sperone Vincent» (con ufficiale accettazione del toponimo da parte del CAI e conseguente adozione dello stesso dalla guida Kurz): per cui mi sembra ormai questa la deominazione oggettivamente spettantegli.

Adiana Cavanna
(CAI Mortara)

Camminare in Riviera

In data 27 giugno 1982, dopo numerose ricerche ed informazioni con risultato negativo, decido di percorrere il sentiero che da Punta Chiappa, con inizio dal ristorante Stella Maris, arriva a S. Fruttuoso dopo essersi ricongiunto con quell'altro in partenza da S. Rocco.

Al ristorante Stella Maris, presso il quale mi ero rivolto, mi fu risposto, in verità molto gentilmente, che il sentiero c'era ma che, in quel periodo, era ancora interrotto a causa di un incendio nel bosco verificatosi tempo addietro.

Volli provare a percorrerlo ma dopo alcuni minuti, su terreno accidentato, dovetti desistere a causa di interruzioni e sparizione del tracciato sia pure impraticabile.

Mi sia consentito rivolgere alcune domande:

1) non è strano un sentiero che attraversa una proprietà privata; nel caso il ristorante Stella Maris?

2) perché non è segnato?

3) perché risulta indicato, praticabilissimo, su cartine di recentissima edizione pur essendo, da anni, inaccessibile?

Vincenzo Boccafurni
Via Spartaco, 24 - Milano

Mini spedizione

Grazie ad una informazione di un anno fa su «Lo Scarpone» maturai l'idea di una mini spedizione familiare al Khunjerab Pass nel Karakorum al confine tra Pakistan e Cina raggiungibile grazie alla nuova strada aperta in territorio pakistano e che collega Rawalpindi con Pechino.

Il viaggio è avvenuto nell'agosto 1982 ed ora sento il dovere di darne comunicazione allo Scarpone aggiungendo alcune informazioni che se pubblicate, spero possano aiutare altri ad organizzare una simile avventura.

1) La strada Rawalpindi - Karakorum è percorribile in auto (anche in taxi) essendo il tracciato tutto asfaltato; il tratto Rawalpindi - Gilgit è lungo 645 chilometri, e richiede 13 ore circa di viaggio. Non ci sono passi difficili e la strada per la maggior parte del percorso scorre a fianco del fiume Indo.

2) Da Gilgit c'è la possibilità di percorrere sempre in auto tutta la bellissima valle dell'Hunza fino al paese di Karimabad (a 110 km da Gilgit e a 2560 metri di altitudine) ai piedi dei due grandi complessi del Rakaposhi (7790 m) e del Batura (7785 m) e ad una giornata di cammino da uno dei più lunghi ghiacciai del mondo, l'Hispar.

3) La strada denominata anche KKH (Karakorum Highway), è percorribile senza particolari permessi (ma è comunque bene informarsi sulle ultime novità a Rawalpindi presso la Pakistan Tourism Development Corporation (163-A, Bank Road) fino al ponte sul fiume Batura, centotrenta chilometri oltre Karimabad e settanta chilometri prima del confine cinese, al Khunjerab Pass (5100 metri).

4) È possibile campeggiare lungo il tracciato, ma si trovano anche sistemazioni in «rest houses» dei paesi che si incontrano. Consiglio in particolare la «rest house» di Thakot a metà strada fra Rawalpindi e Gilgit ai piedi del monte Pir che segnò il punto più settentrionale dell'avanzata in Pakistan di Alessandro il Macedone. L'edificio in pietra si trova in una suggestiva posizione al bordo del fiume Indo. Analogamente consiglio la «rest house» di Karimabad in faccia al Rakaposhi.

5) Per il viaggio si possono affittare macchine o camioncini a Rawalpindi presso la già citata PTDC al costo di 5 rupie per miglio di percorso (pari a 300 L/km). Nel prezzo è compreso il pagamento del carburante e l'autista. Ogni 50-100 km esistono rifornimenti di benzina e gasolio.

6) Dal paese di Jalipur (70 km prima di Gilgit) è possibile con un giorno di marcia raggiungere le falde del Nanga Parbat (8400 m); con due giorni di jeep per strade non asfaltate è possibile raggiungere da Gilgit il paese di Skardu (in direzione Est) oppure il confine con il Chitral (in direzione Ovest).

7) Hanno partecipato alla suddetta mini spedizione: Riccardo Varvelli, Maria Ludovica Lombardi, Luca Varvelli, Nicola Varvelli, Carla Magnone, Riccardo Magnone, Laura Arman.

Riccardo Varvelli

Ande 1982

Spedizione «Ornavasso» alle Ande Peruviane

Giovanni Saglio Ponci (CAI - Omegna), Paolo Crozza Lenz (CAI - Omegna)

La spedizione, completamente autofinanziata e priva di qualsiasi tipo di aiuto finanziario, ha lasciato l'Italia con obiettivo primario il Salkantay (6271 m) nella Cordigliera di Vilcabamba.

Lo smarrimento di uno zaino da parte della compagnia aerea, contenente gran parte dell'attrezzatura alpinistica d'alta quota, ha determinato una forzata modifica degli obiettivi.

Cordigliera di Vilcabamba - Gruppo centro-orientale.

«Cima Ornavasso» (5025 m) - Vetta vergine nel gruppo dell'Herhuay (5180 m).

Il gruppo dell'Herhuay è situato tra i Nevados di Huayanay (5484 m) in direzione sud-ovest e il nevado Esquina (4285 m) in direzione nord.

La vetta salita si trova al termine della cresta nord-est dell'Herhuay a picco sopra la laguna di Ancashcocha. Il gruppo in questione è situato in direzione Est rispetto al Salkantay.

La cima Ornavasso, come del resto l'intero gruppo dell'Herhuay, è priva di formazioni nevose e glaciali. La roccia è apparentemente uno gneiss molto rotto, con zone consistenti di roccia marcia. I versanti Sud e Sud-Est sono formati da sfasciamenti tra cui crescono chiazze d'erba gialla e secca.

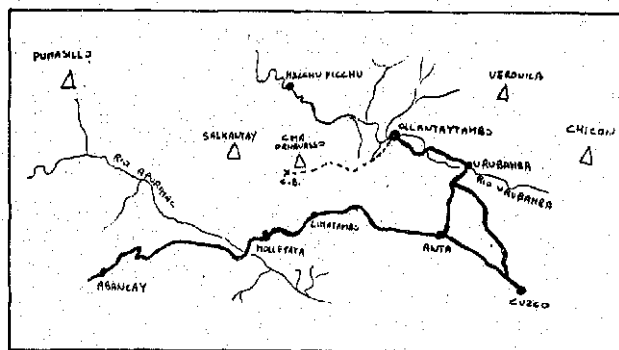
La montagna è raggiungibile in due giorni di cammino da Ollantaytambo o da Chillca attraverso la Quebrada Silque. Nei pressi del villaggio di Ancashcocha si segue il ramo destro della quebrada in direzione NO e, costeggiando l'omonima laguna, si giunge in vista della montagna.

La spedizione ha lasciato Ollantaytambo sabato 7 agosto ed ha posto il campo base domenica 8 nell'Herhuaypampa a 4200 metri.

Lunedì 9, ha lasciato il campo nella notte, è stata salita la cima giungendo in vetta alle 11,30.

Si sale per sfasciamenti la parete Sud-est fino ad un evidente intaglio, si prosegue salendo la cresta Est su difficoltà di III grado, gli ultimi cento metri sotto la vetta vengono percorsi sulla parete Nord (con alcuni passi di IV grado).

Dislivello: 800 m - Difficoltà: AD - Tempo: 5 h.



Operazione stelle alpine

Ricordiamo che la prenotazione delle piantine da trapiantare va fatta entro il mese di febbraio.

Per ricordare le modalità dell'operazione e per portare a conoscenza dei nuovi abbonati questa gentile iniziativa riportiamo quasi integralmente l'articolo apparso su «Lo Scarpone» N. 22/1982.

Ricordiamo anche agli interessati di rivolgersi esclusivamente agli indirizzi citati; telefonare alla Sede legale a Milano è certamente inutile, lì non si coltivano fiori!

Come piantarle

Bisogna preparare terra mista a letame e torba; è una strana diceria che le stelle alpine nascono tra le rocce, fra le rocce sì, ma sotto ci deve essere terra buona, ne basta poca, una manciata e poi è assolutamente necessario bagnare, non dalla tanica altrimenti il getto d'acqua scalza le piantine e dilava la terra, ci vuole un bicchiere per versare l'acqua adagio con garbo e pazienza.

Sembrano cose ovvie, ma è meglio spiegarlo chiaramente a chi non è del mestiere.

Se il tempo si mantiene asciutto bisognerà ripetere l'operazione inaffiatura dopo una settimana. Questa seconda irrigazione è assolutamente necessaria, poi la piantina potrà bastare a se stessa.

Per facilitare questa seconda operazione è opportuno mettere dei segnali, i soliti ometti di pietre, per ritrovare le pozzette d'impianto.

Come si vede non è difficile, bisogna solo organizzarsi: quattro o cinque chili fra letame e torba, un paio di taniche d'acqua, pochi ragazzi e tanta buona volontà. Si raccomanda di non esagerare nel piantarle vicine, si sistemano a gruppi di tre-cinque abbastanza distanti tra loro perché se il terreno è adatto e il clima confacente le piantine si moltiplicheranno spontaneamente.

Dove piantarle

L'ideale è ripiantarle dove esistevano una volta ed ora sono sparite per il lavoro accurato e tenace dei soliti vandali, ma vale anche l'esperimento di alcune sezioni che tentano di farle attecchire in posti nuovi. Le stelle alpine crescono bene da 1000 a 2500 metri. Della posizione e dell'altezza si terrà conto nelle spedizioni che verranno scaglionate secondo questo calendario: prima nelle zone basse, dove la primavera è precoce e poi in alto quando il terreno è ancora fresco, ma non più gelato.

Al momento dell'ordinazione si deve perciò aver ben chiaro dove e a che altezza verrà posto l'impianto.

Come ordinarle

Le ordinazioni vanno inoltrate alla sezione di Bordighera, Corso Italia 50; per accordi telefonici e per chiarimenti la sede è aperta ogni martedì e venerdì dalle 21 alle 23 (tel. 0184/262797).

Per facilitare le operazioni consigliamo di indirizzarsi direttamente al commendator Amedeo Costa, che in campo botanico, e non solo in quello, rappresenta la sezione di Bordighera (via Gioberti 10, 18012 Bordighera - tel. 0184/261461 dopo le 20.30).

Dopo l'esperimento dello scorso anno anche il sistema di recapito dovrà subire qualche variazione.

Il mezzo più economico è il pacco postale che può arrivare al peso di un chilogrammo e in questo peso ci stanno 300 piantine, cioè 60-70 ciuffetti da piantare, ma è assolutamente necessario che le piantine arrivino ad un indirizzo dove ci sia qualcuno pronto a riceverle nelle ore di lavoro della distribuzione postale.

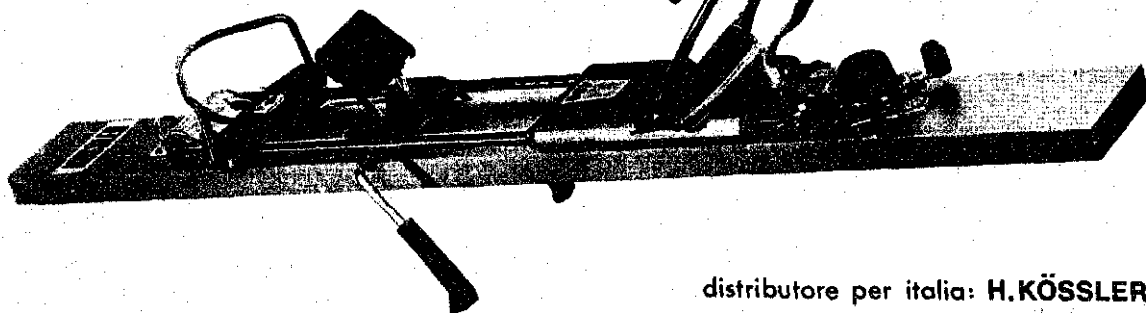
Esempio: è meglio dare il nome e l'indirizzo di un socio dove il postino può lasciare il pacco piuttosto che l'indirizzo della sezione che di solito è aperta solo nelle ore serali e questo perché le piantine hanno bisogno di qualche attenzione specialmente in fase di trapianto. Restare una settimana negli uffici postali non avvantaggia di certo la loro coltura.

Dunque riassumendo:

cercare i volontari
decidere dove sistemare le piantine
calcolare quante ne servono
chiedere a qualche coltivatore diretto l'omaggio di un po' di letame
designare il socio che tratterà l'affare in prima persona cioè che è disponibile a dare il suo indirizzo e numero telefonico per assicurare la rapida e corretta consegna dei pacchi postali,

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

scrivere o mettersi in comunicazione per l'ordinazione con la sezione di Bordighera o direttamente con il commendator Costa agli indirizzi sopra citati.

Circa un mese prima dell'invio delle piantine l'incaricato riceverà la conferma con la data esatta della spedizione.

«Io spedisco il mercoledì, entro venerdì il pacco è a destinazione, ma occorre sistemarle subito, il sabato o la domenica successivi. La posta è precisissima!». (... È proprio un uomo eccezionale!!! Riesce anche a non lamentarsi del servizio postale!).

Il mio consiglio e convincimento è che l'operazione deve essere affidata ai gruppi dell'Alpinismo Giovanile.

L'ho detto e lo ripeto: dobbiamo far leva sul valore educativo di impegnare i giovani per ottenere qualcosa, qualcosa a cui si sentiranno legati in modo sicuro e duraturo.

Affidare a loro la cura dei fiori significa farne dei convinti difensori della natura.

Una calda raccomandazione alle sezioni: se siete sensibili a questa gentile offerta ricordatevi anche di rimborsare le spese postali; per una spedizione sono poche migliaia di lire, ma moltiplicate per decine o centinaia diventano una spesa ragguardevole e anche la sezione di Bordighera bada a far tornare i conti da bravi eredi del pensiero di Quintino Sella!

Il presidente della sezione chiede anche... «fateci sapere come sono andate le cose... inviateci qualche fotografia dei successi ottenuti».

Se ne potrebbe fare una bella raccolta, una testimonianza che noi i fiori, non solo non li strappiamo, ma li coltiviamo.

Mariola Masciadri

Invernale alla Walker

La guida svizzera Jöri Bardil, di 35 anni, originario del Cantone dei Grigioni, ma residente a Ginevra, ha realizzato insieme all'aspirante-guida Fritz Hobi di San Gallo, l'ascensione invernale della Punta Walker delle Grandes Jorasses, 4208 m, per la via Cassin. Non si tratta beninteso della prima invernale, che fu appannaggio nel gennaio 1963 di Bonatti e Zappelli e che fu ripetuta lo stesso anno da Desmason e Batkin, e da due cordate giapponesi.

Saliti al Colle del Gigante da Entreves martedì 11 corr., i due svizzeri scendevano lungo il ghiacciaio fino alla base dello sperone Walker che attaccano il giorno stesso alle 15, pervenendo fino al famoso diedro di 75 metri per il primo bivacco. Mercoledì raggiungevano per il secondo bivacco le placche nere, riuscendo a toccare la vetta venerdì 14, dopo due altri bivacchi, essendo stati ritardati nell'ultimo tratto da un'improvvisa nevicata.

Invernale al Bernina

Due giovanissimi alpinisti non ancora ventenni, hanno effettuato il 31 dicembre scorso la prima salita e discesa invernale della parete sud/ovest del Bernina, 4050 m, lungo la via «direttissima».

Sfruttando al massimo le perfette condizioni del tempo e della neve, Carlo Alde' del C.A.I. Lecco e Mario Panzeri del C.A.I. Molteno, hanno effettuato l'ascensione in ore 1,30 circa.

La discesa è stata effettuata lungo lo stesso percorso. La via ha un dislivello di 500 metri con pendenza media di 55 gradi.

Decisa la pubblicazione del libro

«Traversata delle Alpi»

Gli istruttori I.N.S.A. e I.S.A. che hanno partecipato alla Traversata Sci-Alpinistica delle Alpi 1982, sono invitati ad inviare al più presto all'Ufficio Commissioni della Sede Legale del C.A.I. in Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano, i negativi o le diapositive più belle e significative, sia in bianco e nero che a colori, scattate in quei giorni, avendo cura di inviare i riferimenti dei luoghi ai quali si riferiscono.

Le migliori illustreranno il libro che sarà realizzato prossimamente in base alla raccolta dei diari degli itinerari della «Traversata».

Si fa particolarmente affidamento sulla collaborazione degli interessati.

La Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo

Banca Popolare di Asolo e Montebelluna

SOCIETÀ COOPERATIVA a R.L.

SEDE SOCIALE IN MONTEBELLUNA

ISCRITTA AL N. 4616 DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI TREVISO
PATRIMONIO SOCIALE AL 25-4-1982 L. 24.682.287.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI: Altivole - Borso del Grappa - Caerano di S. Marco - Cavaso del Tomba - Cimadolmo - Cornuda - Crespano del Grappa - Crocetta del Montello - Fonte - Maser - Nervesa della Battaglia - Pederobba - Ponte della Priula - Ponzano Veneto - S. Lucia di Piave - Trevignano - Villorba - Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI: Nervesa della Battaglia - Pederobba

ESATTORIA SPECIALE: Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA:

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio
Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria.
Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla «Italease spa» per la locazione finanziaria di beni mobili; alla «Factorit spa» per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Bank Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

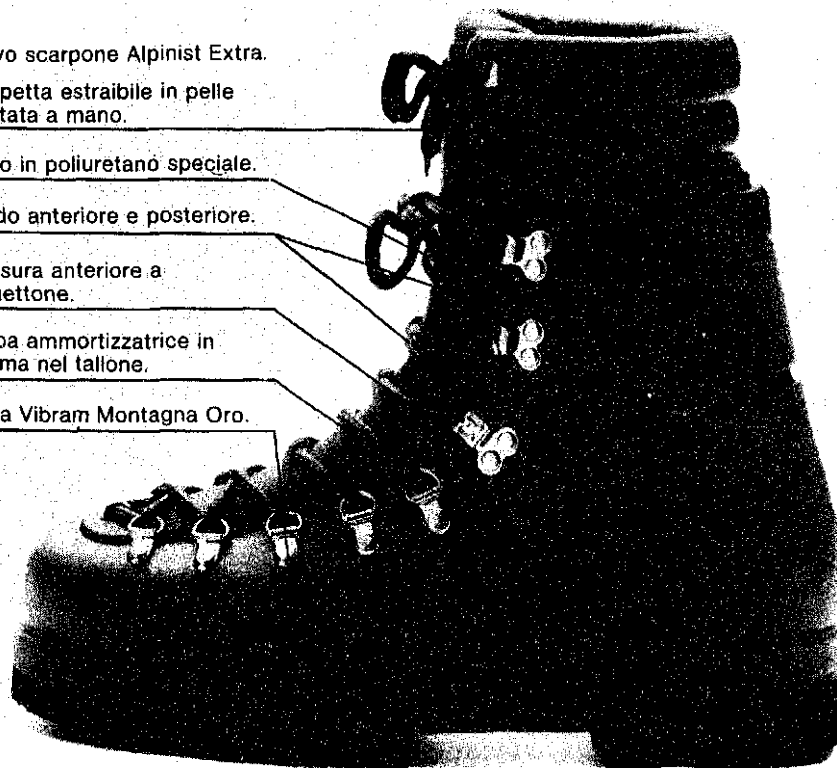
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite S.P.A. 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLMI

I boschi di larice e di cembro

Il bosco di larice e quello di cembro, ossia il lariceto ed il cembreto, non sono riconosciuti come valide associazioni da tutti i fitosociologi: sono considerati come arbusteti alberati ossia rodoreto-vacciniati o mugeto-ericeti arricchiti più o meno fittamente di alberi.

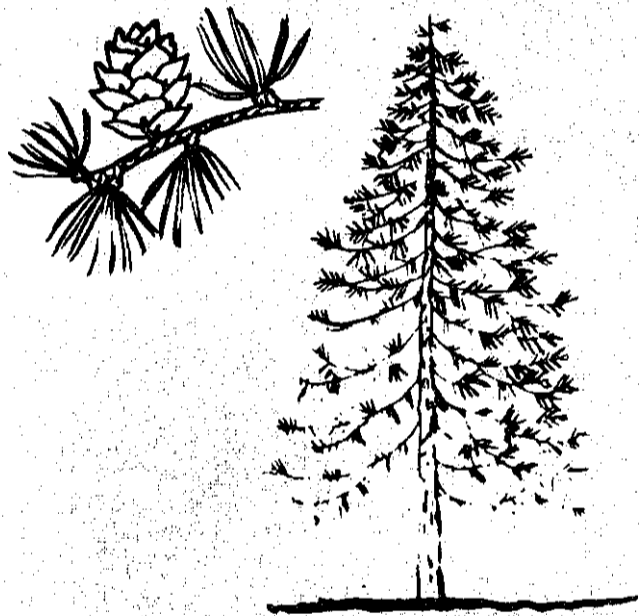
Due sono i motivi principali di questa interpretazione:

I. il rodoreto-vacciniato è costantemente presente là dove esistono larici e cembri; ne forma il sottobosco cespuglioso e possiede un corteggio di altre specie compagne costante sia nell'ambiente extrasilvatico che in quello alberato;

II. i larici ed i cembri per trasformarsi da plantule in alberelli autonomi necessitano, nel loro primo periodo di vita, della protezione di arbusti che si comportano da tutori. Ecco allora che non potendosi formare ex novo un bosco di larici e di cembri al di fuori dei cespugli, risulta più logico considerare le loro associazioni come arbusteti alberati più che non boschi con sottobosco di quei particolari arbusti.

Vediamo di conoscere ora i nostri due protagonisti. Sono ambedue conifere, ossia piante con foglie a forma di aghi e i cui fiori posseggono solo brattee membranose o legnose e mancano di calice e corolla, a maturazione si trasformano in coni e pigne. Sono monoiche, ossia con fiori maschili e femminili separati, ma portati ambedue sullo stesso individuo.

Le infiorescenze femminili si trasformano poi in coni o pighe o strobili: la maturazione viene raggiunta in due anni.



Il larice (*Larix decidua*)

Deve il suo nome specifico (decidua) all'essere una delle poche conifere che in autunno perdono gli aghi. È l'albero alpino per eccellenza perché la specie tipica è esclusiva, allo stato spontaneo, delle Alpi, e perché in esse raggiunge le maggiori altitudini alle quali arriva un albero e cioè i 2300 m s.l.m., come assieme boschivo, e i 2600 m come esemplari isolati, specialmente nelle Alpi Occidentali. I suoi limiti altitudinali inferiori spontanei possono scendere fino a 800-900 m, ma coltivato vive abbastanza bene (magari non si riproduce) anche a 300-400 m.

È un albero di prima grandezza che raggiunge frequentemente i 40 m di altezza specie nei boschi densi. Quando però è isolato, alle sue massime altitudini, può presentarsi facilmente contorto, storpiato da geli e fulmini, con un portamento che fa vedere chiaramente quanto è tormentato dagli agenti atmosferici. Normalmente ha forma piramidale o conica.

Il legno è molto resinoso, duro, compatto e resistente per cui è molto usato per travature e infissi. La corteccia nei tronchi vecchi ha una parte suberosa molto spessa e profondamente fessurata. A volte è usata per coprire baitelli o casupole; con essa, oltre che con il legno, gli artigiani alpini scolpiscono quei caratteristici ed orribili mascheroni che una volta servivano, nelle feste tradizionali, a tenere lontano gli spiriti maligni dalle abitazioni e dalle stalle.

Le ramificazioni principali sono disposte orizzontalmente, mentre i ramuscoli sono per lo più penduli.

Gli aghi sulla parte distale di questi ultimi si staccano isolatamente; nelle rimanenti parti si dispongono a fascetti di 20-40 portati da un tubercolo. In effetti la parte terminale dei ramuscoli con aghi solitari non sono altro che quei tubercoli (brachiblasti) che si allungano distribuendo sulla loro lunghezza gli aghi che prima erano fascicolati. Il loro colore è verde chiaro, sono sottili e relativamente morbidi il che li rende appetibili ad ovini e caprini (quando le pianticelle sono ancora basse, a portata di bocca di quegli animali, sono protette dal rododendro che non è brucato causa il tossico andrometotossina contenuta nelle foglie).

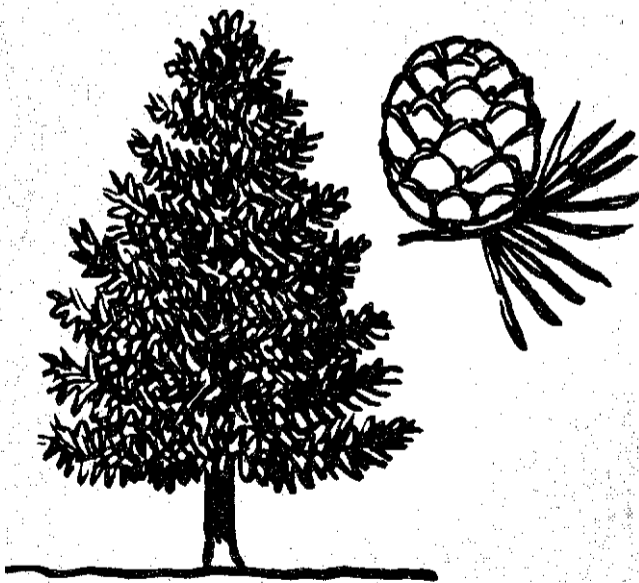
La particolare disposizione pendula dei ramuscoli ed il colore chiaro degli aghi permettono alla luce del sole di filtrare abbondantemente fino al suolo e questo a sua volta favorisce lo sviluppo del cespuglieto. Una delle caratteristiche che permette il riconoscimento di un bosco di larice anche da lontano è appunto la sua luminosità e la tinta chiara del suo insieme.

Le infiorescenze spuntano in primavera. Quelle maschili sono formate da un assieme di brattee pagliacee che non raggiungono un centimetro in lunghezza ed ancor meno in larghezza; sono isolate e pendule. Una volta spletata la loro funzione di produrre e liberare il polline regrediscono e cadono. La liberazione del polline, prodotto in grande quantità, favorita dal vento che scuote i rami e che lo trasporta, crea a volte immagini fiabesche di una atmosfera limpida e tersa in un cielo turchino, nella quale volteggiano nubecole giallo-dorate. Il larice utilizza quindi una impollinazione anemocora (polline trasportato dal vento).

Le infiorescenze femminili sono anch'esse isolate, erette e formate da brattee consistenti, di un bel colore rosso vivace, fino a porpora scuro. Alla base di ogni brattea sono alloggiati due ovuli nudi, ossia non ricoperti da un ovaio. Avvenuta la fecondazione, l'infiorescenza aumenta di volume fino a raggiungere in media i 4-5 cm di lunghezza e i 2-3 di larghezza, assume forma ovoidea e le brattee si fanno scariose e di colore bruno: diventano cioè pighe o coni.

Gli ovuli maturando si trasformano in semi con una appendice a forma di ala per cui quando lasciano la squama possono essere trasportati dal vento anche molto lontano (disseminazione anemocora).

In autunno gli aghi appassiscono e cadono spogliando l'albero della sua chioma, ma permettendogli di non appesantirsi colle abbondanti nevicate invernali che potrebbero danneggiare i rami, anche se notevolmente elastici.



Il cembro o cirmolo (*Pinus Cembra*)

È originario della Siberia ed è giunto nella Alpi nel corso dei periodi glaciali, attraverso i Carpazi. Ha delle preferenze ambientali simili a quelle del larice, ma difficilmente scende spontaneamente al di sotto dei 1400-1500 metri. La sua altezza raggiunge in media i 15 m, anche se eccezionalmente può arrivare fino a 30 metri.

È un albero robusto con chioma scura e riflessi glauci. Il suo legno è resinoso, compatto, omogeneo, particolarmente adatto per mobili e serramenti e soprattutto per sculture ed intagli. Il suo colore va dal bianco-crema alla periferia del tronco (alburno) al

bruno-rossastro nella parte centrale (durame). La corteccia è scura, poco fessurata. Le sue ramificazioni sono compatte, regolari e rivolte verso l'alto. Gli aghi piuttosto lunghi e sottili sono fascicolati a 5 e persistenti in inverno.

I coni sono rossi, ovoidali, di colore bruno-violaceo, con squame carnosolegnose che celano, ognuna, due ovuli, i quali, a maturazione, assomigliano a pinoli, sono eduli e ricoperti da un guscio legnoso. Sono molto appetiti dagli scoiattoli e nocciolaie. Queste ultime in particolar modo li raccolgono in quantità, li nascondono in vari luoghi e non sempre poi li consumano tutti. Quelli che rimangono possono germogliare ottenendo una disseminazione spesso lontana dalla pianta di origine.

Nella formazione del bosco di larici e cembri quasi sempre è il larice che penetra nei cespugli per primo perché necessita di suolo ricco e di molta luce; risulta il rodoreto-vacciniato laricetoso.

Il cembro vi si introduce in un secondo tempo formando il bosco misto di larice e cembro.

Se però il cembro aumenta numericamente e con la sua chioma scura e ampia priva il larice della necessaria luminosità può farlo recedere e giungere anche a sostituirlo completamente.

Fase del rodoreto vacciniato cembretoso, comunemente, anche se impropriamente è chiamato cembreto. Qui però gli alberi sono sufficientemente distanziati per permettere sempre la penetrazione di una certa quantità di luce fino allo strato arbustivo. In Italia troviamo esempi di tali cembrete sulle Dolomiti e sulle Alpi Orientali.

Un aspetto particolare del bosco di larici è quello nel quale i rododendri sono stati sradicati dai montanari per permettere al bestiame di pascolare. Si ha cioè la trasformazione del cespuglieto in pascolo sotto il riparo degli alberi (vi sono dei Comuni montani, proprietari dei terreni, che offrono ricompense ai pastori che compiono questa trasformazione). A questo bosco è stato dato il nome di lariceto pratoso. È facile intuire però che difficilmente in un simile ambiente potrà avvenire la rinnovazione spontanea degli alberi.

Tra le specie fedeli a questi ambienti vegetali, oltre al rododendro e al mirtillo che ne sono le caratteristiche, troviamo l'Homogyne alpina, graziosa asteracea (composita) dalle foglioline rotonde, lucide, basali, il mirtillo rosso - vaccinium vitis idaea, la vaporosa Deschampsia flexuosa, il Melampyrum silvaticum, la Lonicera coerulea, lo Hieracium intybaceum e là dove esistono i microclimi adatti, la deliziosamente profumata Linnea borealis.

Tra le crittogame o piante inferiori, vi rinveniamo alcune felci già viste nei cespuglieti, l'Equisetum silvaticum, che colle sue lunghe e sottili ramificazioni fa pensare ad una nuvoletta di vapore verde. Abbondano i licheni e i muschi. Ricordiamo tra i primi le Peltigera: canina e aghosa adagiati sul terreno quando non addirittura su un morbido cuscino di muschi, sulla corteccia troviamo la barba di bosco - Usnea barbata - con le sue molteplici sottospecie, la gialla Chlorea vulpina, le Ivernia e molti altri.

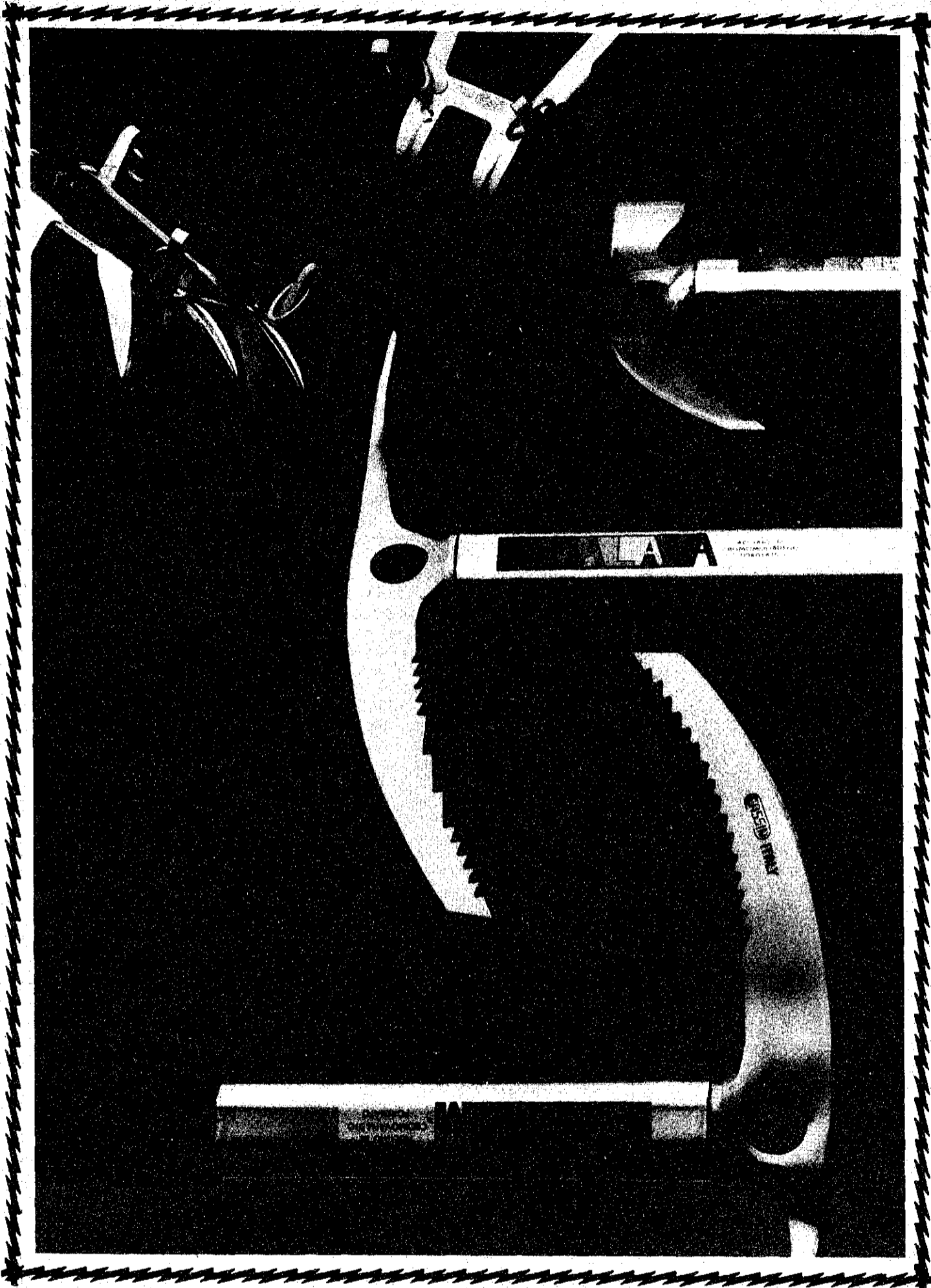
Come tutti gli ambienti vegetali che cambiano col cambiare dell'altitudine, anche i nostri boschi di larice e cembro non presentano un confine netto con l'associazione sottostante rappresentata dalla pecceta, ma vi trapassa lentamente mescolando il larice al peccio (*Picea abies* o abete rosso): con predominanza di larice ai livelli superiori e di peccio a quelli inferiori. Sono boschi che l'occhio esercitato riconosce anche da lontano per la tinta verde chiaro del larice e quella verde scuro del peccio. Più difficilmente si riconoscono i boschi di cembro e peccio per il colore assai simile delle due essenze.

Ma l'aspetto veramente mirabile del bosco di larice lo si può osservare in autunno quando gli aghi prima di cadere ingialliscono. Non di un giallo scialbo come le foglie di pianura appassite, ma di un giallo dorato luminoso e brillante che trasforma il bosco in un ambiente indescrivibile, dove l'oro delle chiome fa contrasto con l'azzurro del cielo, col rosso rutilante delle foglie del mirtillo, in questa stagione, e col verde cupo del rododendro.

È in questo periodo che è estremamente facile riconoscere la mescolanza del larice col cembro alle altitudini superiori, o del larice col peccio, a quelle inferiori, per il contrasto nettissimo tra il verde cupo del cembro e del peccio col giallo brillante del larice.

dott. Egidio Tagliabue
Commissione scientifica
Disegni di Libico Maraja

ad. sergio calatroni foto paolo gandola



CASSIN

Sardegna

Monti del Sarrabus

Arco dell'angelo - Placca del frate

Via «Ivana»

26/7/1981

Alessandro Cattaneo e Massimo Mascia - C.A.I. Cagliari

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 100 m
Roccia: buona
Materiale usato: 2 chiodi, nuts
Materiale lasciato: 1 chiodo
Ore effettive prima salita: 3,30

La «Placca del frate» è quella evidente struttura granitica che si trova tra il 44° e il 45° km della S.S. 125, sulla destra per chi proviene da Cagliari.

L'attacco si raggiunge facilmente in pochi minuti dalla strada; l'unico problema può essere dato dal fiume che bisogna attraversare per raggiungere la parete: se è in piena può creare qualche difficoltà.

L'attacco è situato 2 m a destra del chiodo di partenza della via Piccioni-Poddesu, che si trova a sinistra di un evidente masso.

Si supera una placca verticale senza possibilità di rinvio per i primi 5 metri (VI—); procedendo in verticale e poi obliquando leggermente a destra le difficoltà diminuiscono (V—, IV—), dopodiché si raggiunge un comodo terrazzino con alberello (25 m, S1).

Si prosegue attraversando a destra senza difficoltà per qualche metro, quindi si affronta la placca sfruttando dei solchi (IV+) e obliquando a destra si raggiunge un terrazzino con albero (15 m, S2).

Si sfrutta una fessura strapiombante poco a sinistra dell'albero (1 chiodo, VII), si prosegue in verticale (VI), si obliqua poi leggermente a destra sino a trovarsi all'altezza del bordo superiore del grande tetto, dopodiché si traversa a destra (IV+) fino a raggiungere la prima delle due evidenti fessure che solcano la placca (25 m, S3 sul bordo del tetto).

Si segue la fessura sino alla sua interruzione (IV—), si traversa poco a sinistra sfruttando una serie di appigli rovesci per superare un passaggio esposto (VI+), per poi obliquare a destra sino ad un comodo terrazzo (25 m, S4).

Per scendere si può utilizzare un camino sulla destra (II).

Prima ripetizione il 20/6/1982 effettuata da Alessandro Cattaneo e Andrea Scano (C.A.I. di Cagliari).

Supramonte di Baunei

M. Scoine (647 m) - parete Nord/Ovest
Diedro «Susanna»

13/6/1982

C. Pibiri, A. Scano, B. Domenichelli

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 55 m
Materiale usato: 2 nuts, 3 chiodi
Materiale lasciato: 1 chiodo

Il M. Scoine è quella evidente struttura rocciosa di forma piramidale che si distingue nettamente dalla Strada Statale 125 «Orientale Sarda» prima di giungere a Baunei, provenendo da Cagliari.

Poco prima di arrivare al km 154 della «Orientale», si prende la strada bianca sulla destra, quindi un altro bivio a destra che si segue in macchina sinché possibile. Altri 5-10 minuti di sentiero e si è all'attacco della via, che segue l'evidentissimo diedro che solca per intero la parete nella sua parte centrale.

Si sale (IV) sino ad un alberello, e, superatolo, il diedro si fa più chiuso (IV+). Superato un passaggio esposto (V—) uscendo poco a sinistra, si giunge sino

ad un piccolo strapiombo (V+) da dove si esce su un terrazzino (45 m, sosta).

Dopo qualche metro di facili rocce si arriva in cima.

Monti del Sulcis Iglesiente

Gruppo del Linas, località Gutturu Pala

Cima Piccolo Half Dome (403) - parete Nord/Ovest
Via «Prove di concorso per la forestale»

26/9/1982

A. Cattaneo, R. Liggi, B. Poddesu - C.A.I. Cagliari

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 200 m
Sviluppo: 220 m
Materiale usato: 6 chiodi, ex 1,2,5,6,8,10, una serie di stopper, cordini lunghi
Materiale lasciato: 4 chiodi
Tempo impiegato: 6 ore

Attacco: alla base dell'evidente placca a destra della parete (la più inclinata), al limite destro della parete gialla concrezionata.

Innalzarsi al centro per 20 m, dove la placca risulta più pulita (IV—, V, chiodo). 4 metri sopra il chiodo traversare a sinistra per cenge di muschio e alberi (molto sporco). (40 m, S1 su clessidrone).

Dalla S1 continuare a sinistra in conserva in traverso per circa 60 m (S2, albero).

Dalla S2 andare dritti fino ad un albero, qui piegare leggermente a destra per accenno di diedro sporco di muschio; appena finito superare dritti il muretto sovrastante (V), traversare a sinistra facilmente fino ad arrivare all'inizio di un diedro giallo chiuso in alto da un tetto (40 m, S3 - grossa clessidra + ex 5). Dalla sosta proseguire per il diedro con passaggi delicati e superare direttamente il tettuccio (A2) con uscita in libera (VI—, chiodo); aggirare il soprastante diedro verticale a sinistra dopo 4-5 m in verticale, obliquare a destra fino ad un albero esattamente sopra il diedro verticale aggirato (40 m S3 - grossa clessidra).

Da qui proseguire per l'evidente camino-diedro (IV) fino all'uscita sul bordo sommitale della parete (20 m, S4 - clessidra).

Discesa: portarsi a Nord nel bosco, al limite della parete, sulla verticale della Grotta Gutturu Pala; da qui per fratte sino alla strada.

Note: la via è molto, molto sporca, tranne che nel pezzo dove sono concentrate le difficoltà.

Carte: al 25000 I.G.M. 225 III S.O. (S. Benedetto).

Appennino

Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m - Parete Est
Via «dei Poeti»

5/9/1982

F. Delisi - C.A.I. Roma, S. Gozzano e G. Bassanini

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 9

Via impegnativa che percorre la parte centrale della parete superando, sulla sinistra, il grande pancione strapiombante che la caratterizza. L'itinerario compie una traversata sotto i grandi tetti, oltre la quale è praticamente impossibile il ritiro.

Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m - Parete Nord
Via «alle porte dell'Universo»

16/8/1982

F. Delisi e P. Abbate - C.A.I. Roma

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 250 m
Ore effettive prima salita: 2

Bellissima arrampicata su placca con roccia ottima.

Gran Sasso

Corno Grande - Vetta Orientale 2903 m
Antecima Nord - Parete Est - Via «Paolo Bonisconi»

24/9/1981

F. e C. Delisi - C.A.I. Roma

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 600 m
Ore effettive prima salita: 5

Bella arrampicata su roccia buona con qualche difficoltà per giungere all'attacco.

F. Delisi il 5 luglio 1982 ha effettuato la prima solitaria.

Alpi Cozie

Brichet 2900 m

Versante Nord - Via «Paolo Ghibaud»

5/8/1982

Guido Ghigo - C.A.I. Saluzzo e Giuliano Ghibaud - C.A.I. Cuneo

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 200 m

Il Brichet è una punta non quotata e nominata sulle carte; insignificante sul versante Sud forma a Nord uno spigolo di 200 m che se pure meno imponente del vicino spigolo Nord del Bric delle Camoscere fa una gran bella figura visto dal Pelvo d'Elva.

Lo spigolo è stato dedicato a «Paolo Ghibaud» e quindi questa bella via su arenaria quarzifica sarà lo spigolo «Paolo».

Avvicinamento

Raggiunto il colle di Sempeire o dalla Valle Varaita o da Elva in Valle Maira, proseguire con l'auto sino al Colle della Bicocca.

Seguire il sentierino sulle spartiacque e all'altezza delle prime rocce del Pelvo (possibilità di lasciare gli zaini) abbassarsi al sentierino che taglia sotto la parete Nord del Pelvo.

Giunti all'altezza dello spigolo raggiungere su erba e detriti l'attacco, 1,5 h.

Relazione tecnica

Appena a destra dell'affilatissimo spigolo un diedro incassato scende sino alla base. Salire su lame e superare lo strapiombo che difende l'accesso al diedro (25 m, IV V nuts - S. 1 chiodo rimasto). Sul fondo del diedro per 35 m (IV IV+ III nuts S. 2).

Superare sul fondo una bella lama (35 m, V+ 1 nut poi III sino alla S. 3 ch. di fermata).

Riprendere il diedro a sinistra (2 passi di V, 2 nuts) e raggiungere la sosta con ch.

A destra di una spalletta erbosa (30 m, S. 4).

Dritto su magnifica placca nera (40 m, 1 chiodo, IV V IV S. 5 con ch.).

Alzarsi sino ad un minuscolo terrazzino (30 m, III+, ch. in posto - S. 6).

Diritto sotto lo strapiombo giallastro (V+ i chiodo). Traversare a sinistra (25 m, IV+ - S. 7 su 2 ch.). Alla base del diedro canalino nero ben visibile dal basso.

Risalire il diedro nero (1 tassello rimasto V— IV+ - S. 8 poco a destra della punta). Tutti i chiodi usati sono rimasti, utili i tasselli, roccia molto buona con l'eccezione degli ultimi 40 m.

Via di discesa

Scendere al Colletto tra il Brichet e Pelvo d'Elva; rimontare alla vetta di questo; seguire il sentierino (Omerti) del ripido versante Est sino allo spartiacque, di qui al Colle della Bicocca (1,15 h).

Alpi Graie

Gruppo del Bianco

Grandes Jorasses 4206 m - Cresta di Tronchey

10/7/1982

G. Bosio, Laura Ferrero, Ugo Manera e Franco Ribetti

Valutazione d'insieme: TD con tratti di V+ sulla 2ª torre

Il percorso integrale della Cresta di Trochey offre un tracciato di alta quota di grande bellezza da paragonare ai migliori del Gruppo del Bianco. L'arrampicata è in libera salvo 3 passi di AO. I primi salitori hanno bivaccato in vetta alle Grandes Jorasses.

Prealpi Lombarde

Gruppo delle Grigne

Sigaro Dones - Parete Sud/Ovest
«Via Gasomania»

15/8/1982

Marino Marzorati - I.N.A., Ezio Tanzi e Davide Corbetta, tutti del C.A.I. Carate Brianza

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 100 m

La via attacca 20 m a destra e più in basso della via Colombo in una fessura verticale dai bordi lisci e compatti, che si allarga in alto a formare un pilastro staccato dal Sigaro.

Salire la fessura con tecnica ad incastro aiutandosi con un cuneo ed un bang. lasciati. (V+ A1 VI).

Seguire sempre la fessura ora più larga fino a sostare sulla sommità del pilastro (IV+). (25 m sosta 1ª).

Per fessurine erbose obliquare a destra verso uno spigolino (clessidra con cordino lasciato) e salire l'evidente diedro sovrastante, raggiungendo il piccolo pulpito della via normale (V - 1 chiodo, 25 m - S2).

Seguire 3 chiodi verso sinistra, trovati già infissi, di cui uno ad espansione inutile, perché evitabile in arrampicata libera (V+). Probabile variante alla via normale?

Obliquare a sinistra fino a raggiungere una fessurina strapiombante, salirla alternando passaggi in libera a passaggi in artificiale su chiodi e nuts medio piccoli (V+ A1, A2 VI, 5 chiodi - 20 m, sosta 3).

Proseguire direttamente per rocce più articolate ma sempre verticali (IV+) (clessidra con fettuccia lasciata) fino a raggiungere gli ultimi metri della via normale (IV+, III, 30 m).

Alpi Retiche

Gruppo dell'Adamello Sottogruppo del Care' Alto

Cima di Pra' Vecchio 2812 m
Spigolo Sud/Ovest

2/7/1982

Paolo Paci, Pericle Sacchi e Paolo Servida

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 3,30

Arrampicata divertente su roccia buona.

Dal Rif. Care' Alto, 2586 m, si segue il sentiero per la sella di Niscli e a un bivio ben segnato, si prende a destra e per tracce di sentiero e in leggera discesa si traversa fino alla base dello spigolo, che è ben visibile dal rifugio e delimita a sinistra il versante meridionale di Cima Pra' Vecchio. Ore 1,40.

Si evita il primo tratto dello sperone rotto da salti erbosi e ci si alza in un vallone per poi traversare a destra per cengia erbosa all'altezza dei primi caratteristici, sottili gendarmi dello spigolo. Si sale a sinistra dello spigolo per 40 m (III+) fin sotto una placca incisa da due fessure che si risalgono direttamente (V—) per poi andare a destra 30 m (IV—) a una zona di facili rocce erbose che dopo 50 m portano alla base dello spigolo assai affilato. Si sale per il filo per 15 m (III), si attraversa 3 m a sinistra a prendere un piccolo diedro di 20 m (V—) da cui si esce a sinistra a un buon terrazzo. Da qui ci si alza 10 m per un diedro, si riprende per qualche metro lo spigolo (IV) per poi traversare a destra su placca (Ao e IV+) fino a un diedro che porta a un terrazzo sullo spigolo. Si supera a destra una placca (IV) e poi più facilmente per 30 m (III) a un intaglio. Di qui si segue 15 m il filo della cresta (IV—), si traversa a sinistra, si supera un breve diedro strapiombante (V—), uscendo in una zona di rocce rotte con evidenti tracce di postazioni belliche della Grande Guerra. Seguendo la cresta per circa 120 m si raggiunge la vetta.

Foto Sacchi



Gruppo dell'Adamello

Quota 2740 del Cornetto di Salarno - Spigolo Ovest

15/7/1982

Severangelo Battaini e Pericle Sacchi

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 500 m circa.
Materiale usato: 5 chiodi, lasciati 1
Ore effettive prima salita: 3,30

Arrampicata molto elegante su roccia ottima, una delle più belle di tutta la zona.

Dal rifugio Prudenzini 2285 m, si segue il sentiero del Passo di Salarno fino all'altezza della base delle rocce del Cornetto. Abbandonando il sentiero, si traversa a sinistra ad aggirare lo zoccolo per risalirlo sul versante settentrionale, senza difficoltà, fino alla base dello spigolo. Ore 1,15.

Si sale per belle rocce inclinate per 60 m circa (III—) e da un terrazzo si va a sinistra su placche compatte e lisce (IV e IV+) volgendo dopo 35 m a destra a un comodo terrazzo. Si sale appena a destra dello spigolo su placche sovrapposte, e con 40 m di arrampicata molto elegante e delicata (IV e V—) si raggiunge un'altra sosta. Segue un'altra lunghezza più breve sulle lame che formano lo spigolo (IV), per poi continuare per 40 m prima a destra e poi a sinistra dello spigolo stesso. (IV, 1 passo IV+).

Dal terrazzino ci si alza un po' verso destra a prendere una lama staccata, la si supera e si prosegue con bellissima arrampicata (V—) per 35 m fino a un comodo terrazzo. Con una lunghezza di corda più breve si raggiunge la quota 2740. Sul versante opposto si scende un diedro di bella roccia gradinata (III—), si segue un tratto in piano della cresta e si continua per lo spigolo di una seconda punta per 50 m, sempre su bellissima roccia. (III e IV). Si discende in arrampicata (IV—) l'affilato spigolo opposto per 30 m e si risale sempre per lo spigolo a una terza quota. (50 m III). Si percorre un tratto in piano, si aggira a destra uno spuntone e per una bella parete di 20 m si arriva a un intaglio sotto quota 2965, da dove è comodo e facile scendere all'attacco della via, seguendo il versante settentrionale della montagna.



Blood

Quattro turisti arrivano in uno sperduto paese di campagna. Sono: uno studente universitario, un impiegato, un sindacalista ed una guida alpina, il più giovane ha 24 anni, il più anziano 35, appartengono al ceto medio, hanno una buona educazione, e, nel loro lavoro sono abili e stimati.

A qualche chilometro dal paese scoprono una valle bellissima e misteriosa che desiderano esplorare; ottenuto il permesso dall'ambiguo padrone di una fattoria vicina, piazzano le tende e si accingono a passare la notte.

Dalla valle una fitta nebbia, lentamente scivola a coprire ogni cosa, calano le tenebre, i cani, come impazziti, cominciano a ululare...

Così inizia Blood (Sangue), l'inquietante film dell'Italoamericano Carl Possa alla sua prima esperienza dietro la macchina da presa. Lo stesso Possa (il sindacalista), George Bertan (lo studente), Anton De Lù (l'impiegato), e Al Paleari (la guida alpina) sono gli ottimi interpreti, mentre la parte del rapinatore-spirito del male è stata affidata ad un vero bandito che, a quanto si racconta, finito di girare il film, si è realmente dato alla macchia dopo aver rubato e sfasciato tutto quello che c'era da rubare e sfasciare.

Blood è un film tecnicamente quasi perfetto: la fotografia a colori è superba; le fantastiche pareti rocciose della valle, la desolazione dei luoghi, la natura selvaggia sono rese magistralmente (splendida la scena del ritorno alla fattoria dei quattro amici in cui l'imminenza della tragedia è raccontata con sapiente uso di toni sfumati in uno sfilacciarsi di nebbie silenziose che preludono ai colori violenti, ai rossi, ai viola del brutale finale).

Gli attori sono diretti con una precisione degna di una vecchia volpe e non di in novellino della regia come in effetti è Possa; eccezionale Anton De Lù nella parte dell'impiegato dell'ufficio acquisti un po' megalomane che, per fare la spesa, tratta con il bottegaio come se dovesse comperare una partita di merce per la sua ditta.

Non meno psicologicamente scavati ed ironicamente

veritieri gli altri personaggi: dallo studente che, metafora della gioventù ingenua ed ignara dei pericoli e delle brutture della vita, passa vicinissimo ai banditi senza essere coinvolto, al sindacalista che, di fronte ad un fucile spianato perde tutta la sua capacità dialettica, alla guida alpina che, malgrado le sue indubie qualità nell'infondere sicurezza agli amici quando questi si trovano in difficoltà nei confronti della natura ostile (arrampicata sulle rocce della valle) nulla può contro i briganti con i quali non riesce ad avere un dialogo. Quasi Possa voglia dirci che il vero pericolo proviene sempre dalla malvagità dell'uomo e non dalla durezza della natura.

Ma siamo sicuri che i veri malvagi siano i pastori briganti?

In una scena iniziale del film un'enorme scavatrice sta avanzando verso la valle, dietro di lei, come fanterie dietro ad un carro armato, schiere di operai stanno costruendo un'autostrada che non porta in nessun posto.

«Vedrà, dice la guida al pastore che li ospita, dopo di noi verranno altri alpinisti, lei potrà costruire un campeggio e suo figlio non sarà più costretto a fare questa vitaccia».

Siamo sicuri che l'unico modo di difendere la valle da questi «conquistatori» non sia proprio quello di cacciarli a fucilate?

I quattro cittadini che, a parole, dicono di amare quella natura ancora intatta e di volerla difendere, in effetti non riescono a vedere quelle terre e quelle persone se non in funzione delle loro ambizioni sportive ad alpinistiche.

Come bambini che non sanno divertirsi se non rompendo il giocattolo essi già sognano di vedere il loro nome sulle riviste specializzate e moltitudini di ripetitori sulle vie che hanno aperto.

«Siamo stati dei bambini» dice appunto uno dei personaggi alla fine del film, mentre, finalmente in salvo, con la macchina ridotta ad un rottame, arranca verso un autogrill. «Con tutta la presunzione delle persone civili e colte, non siamo riusciti a capire che le loro leggi sono diverse dalle nostre, che l'unico

modo di ottenere la loro amicizia era quello di essere franchi e sinceri, di dimostrare che eravamo sicuri di noi stessi. Se non lo eravamo, come in effetti è successo, bisognava fuggire subito».

L'idea dominante di Blood è proprio questa: a volte la natura non è solo un tranquillo terreno di avventure domenicali, chi è abituato a ben altre battaglie nel nostro mondo civilizzato si può trovare disarmato di fronte alle forze che governano mondi sconosciuti di cui è portato a sottovalutare i pericoli. Mondi dove la prepotenza è più diretta, meno raffinata, se vogliamo più primitiva di quella a cui siamo abituati, ma, non per questo, meno pericolosa.

A nulla giova avere imparato ad usare chiodi e corde per salire pareti impossibili (le riprese dell'arrampicata sono certamente le migliori del film e raggiungono livelli di virtuosismo mai visti. «Bisogna prima capire la roccia» dice la guida ai tre amici, ai piedi della parete; ma chi si avventura in luoghi selvaggi deve imparare a conoscere e a capire anche gli uomini selvaggi, deve saper leggere in quegli occhi spietati e bellissimi che guardano dalle fessure di un passamontagna.

Con Blood, ancora una volta, il cinema americano ci ha proposto un tema che gli è caro: quello della violenza pronta a scatenarsi alla prima occasione che il sistema le concede. Possa riesce ad aggiungere la poesia degli ampi spazi, dei boschi, della praterie, dei picchi rocciosi, e l'inquietante, surreale motivo di una minaccia sospesa nell'aria fin dalla prima inquadratura.

Blood è un film «splendido» assolutamente da vedere, anzi, soprattutto da vedere, un film che va innanzitutto gustato per la bellezza delle immagini che però non manca di una sua amara morale che lo spettatore accorto non si lascerà sfuggire.

Magnifico il commento musicale fatto di lunghi silenzi appena rotti dal fruscio delle brezze e di brani di musica country.

Alberto Paleari

Per le gite, l'alpinismo, le escursioni con gli sci...

5000m

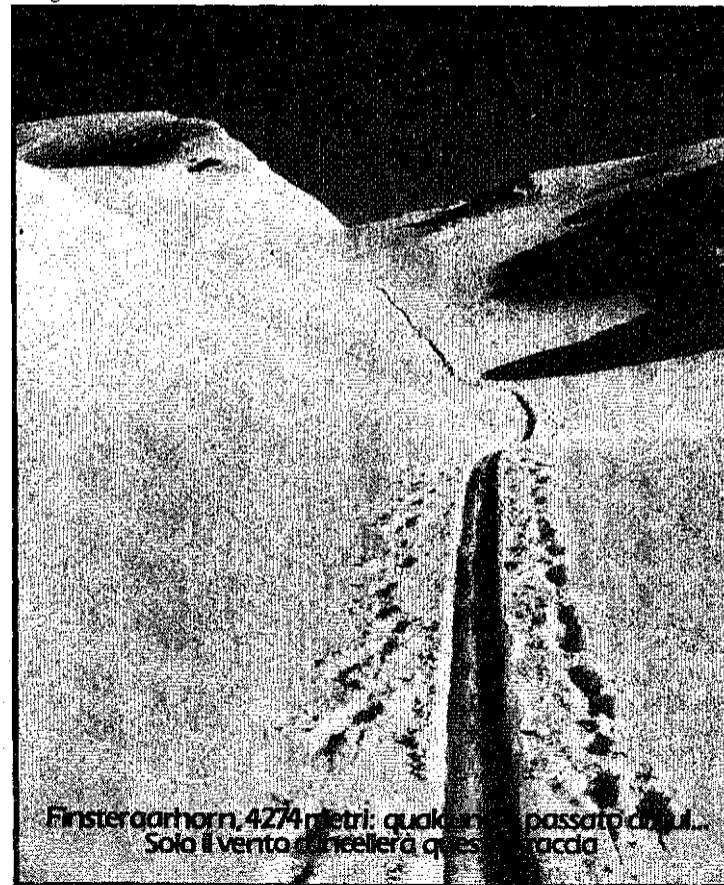
...sicurezza con l'altimetro tascabile THOMMEN 2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826

budget



May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.

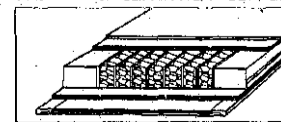
Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.

Ne deriva una grande versatilità su tutte le

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.



maxel SKI
conosce tutte le nevi

Un'avventura sul Gargano

«Signori viaggiatori, abbiate la carità di pregare per l'anima di Gonzales di Murgia, locandiere della Venta Quemada. Soprattutto, continuate il vostro cammino e non passate qui la notte, per nessuna ragione».

(J. Potocki, Manoscritto trovato a Saragozza)

Come regista del film vorrei aggiungere che il progetto iniziale prevedeva una versione alpinistica a lieto fine del film «Pic-nic ad Hanging Rock»: il misterioso rapporto tra l'uomo e la natura, reso magnificamente da Peter Wier, doveva essere il filo conduttore del film, con al posto delle giovani e candide collegiali quattro alpinisti ed il Gargano al posto di Hanging Rock. A dir la verità il risultato finale ricorda maledettamente «Un tranquillo week-end di paura», dove nel rapporto uomo-natura si inserisce, come ha acutamente puntualizzato il critico Paleari, il ben più drammatico rapporto uomo-uomo. Penso ormai sia chiaro: Paleari ed io abbiamo voluto scherzare, il film cioè non l'abbiamo girato. Ma abbiamo scherzato solo sul film, perché purtroppo tutto il resto è vero, e vi assicuro che se un film si facesse sulla nostra avventura garganica, ricreando i colori, i silenzi, l'atmosfera, le premonizioni, gli aspazi, la paura, sarebbe certo un film magnifico. La chiave di volta della nostra avventura sta in una domanda che il brigadiere dei Carabinieri ci ha rivolto durante la lunga deposizione nella caserma di Monte S. Angelo: «Ma com'è che dall'Emilia e dal Piemonte siete finiti nel Vallone di Pulsano?» Ho sentito allora gli sguardi severi di Alberto, Antonio e Giorgio posarsi pesantemente su di me.

Dopo vari vagabondaggi sul Gargano capiti nel '79 a S. Maria di Pulsano, un'abbazia ormai diroccata, circondata da 3 profondi valloni, a 9 km da Monte S. Angelo, proprio dove l'altipiano garganico si butta verso Manfredonia: un luogo incredibile, isolato, misterioso, che incuteva timore. Pulsano mi ammalio, nel senso letterale della parola; tornato a casa ci pensavo in continuazione e non vedevo l'ora di essere ancora là. La cosa era strana, non naturale: cominciai a pensare che sui monti ci fossero veramente dei luoghi magici (altri ne ho trovati) che attirano come le sirene. Tornai nell'80 e ancora nell'81, quando percorsi a piedi il vallone detto di Pulsano. Da nuovi punti di osservazione scoprii che uno degli altri valloni, quello degli Eremiti, oltre a singolarissimi insediamenti rupestri, presentava pareti rocciose, spigoli, placche. Ero al settimo cielo: avevo scoperto un nuovo Verdon? La possibilità di arrampicare a Pulsano era entusiasmante. Forse avevo trovato finalmente il luogo ideale, la valle tutta mia, dove vivere l'avventura definitiva, totale? Dovevo per forza tornare e per molti mesi l'idea mi ronzava sempre in testa.

Occorrevano i compagni adatti: Antonio De Lucia, sempre pronto a lasciare il doppiopetto per lanciarsi

nelle più strane avventure in montagne e sui fiumi, e Giorgio Bertani, suo compagno nelle discese in canoa e reduce da un lungo viaggio negli Stati Uniti li trovai a Reggio. Parlai del progetto ad Alberto Paleari, guida alpina, ragazzo di ottime letture, affascinato come me dai misteri delle montagne. Nessuno di loro sapeva niente di Pulsano, e già l'idea di arrampicare in Puglia era molto strapalata, ma probabilmente l'attrazione di Pulsano aveva effetto non solo su di me.

Partiamo dopo Pasqua e ci sistemiamo sopra il Vallone degli Eremiti, con le tende presso una bianca masseria (la fattoria del film) tremendamente isolata ad est di Pulsano. Il luogo ci sembra meraviglioso: greggi, prati verdissimi racchiusi da una fitta rete di muretti a secco, mandorli, olivi. Sotto, l'incredibile Vallone degli Eremiti: un vero canyon, con pareti verticali intrammezzate da verdi prati pensili. Nel canyon, a metà delle pareti, si trovano numerose tracce di insediamenti umani che ricordano le mesas del S-O degli Stati Uniti: anfratti e grotte chiuse da muri, costruzioni vere e proprie in posizioni incredibili, un frantoio scavato nella viva roccia, balconate, una cappella con affresco, canaletti per raccogliere l'acqua piovana, pozzi. Gli insediamenti sono vari, tutti collegati da una fitta rete di piccoli gradini scavati nella roccia. Le origini di questi insediamenti sono incerte: forse eremiti o anacoreti del IV-V sec., o monaci basiliani, o forse, data la complessità degli insediamenti stessi, veri e propri villaggi pensili opera di popolazioni che cercavano di fuggire dalle incursioni dei Saraceni.

Il nostro arrivo nella zona turba l'equilibrio delicatissimo ed indecifrabile del luogo, in parte ce ne accorgiamo. Presentimenti, sensazioni. La masseria ricorda certe locande della letteratura gotica («Manoscritto trovato a Saragozza», «Il Monaco») e, perché no, la Locanda del Sole nel viaggio di Oreste P.); non dovremmo passare la notte qui, per nessuna ragione. Ma il Vallone ci affascina e troppa è la voglia di inventare il nostro Verdon, farla in barba alla Val di Mello e alle Gole di Gondo. La notte trascorre con latrati di cani, fruscii, movimenti di greggi, rumori sospetti.

Ci svegliamo presto, infiliamo negli zaini fettucce, imbragature, nuts, calziamo le pedule e giù verso questa tanto sospirata avventura. Percorriamo quasi in trance il Vallone, attratti dalla singolarità di ciò che vediamo e dal silenzio. Verso il fondo del Vallone saliamo una bella cresta e una difficile fessura: la roccia è ottima, un calcare grigio, articolato e soli-

do, con tutta una fornitura di clessidra, boschi, rugosità. Tutt'intorno c'è ancora materiale per alpinisti volenterosi per molti giorni. Siamo entusiasti della zona: io immagino già la «Guida alle salite e ai misteri di Pulsano», Alberto progetta trekking per il prossimo anno con clienti. Scambiando le impressioni della giornata nel primo pomeriggio risaliamo verso le tende, Antonio e Giorgio davanti, Alberto ed io dietro. Un incredibile silenzio avvolge la masseria. Tutto sembra svolgersi al rallentatore. I colori appena più cupi.

Da dietro un muretto appare un ragazzo con il volto coperto da un passamontagna scuro e un fucile puntato contro di noi.

Tutta l'avventura si sbriciola drammaticamente qui: lo sguardo del rapinatore, i soldi lasciati sotto un sasso, il colpo di fucile sparato per intimidirci, le tende devastate, gli oggetti rubati, l'auto scassinata e fracassata, i chilometri nella nebbia per raggiungere Monte S. Angelo, la lunga deposizione alla Caserma dei Carabinieri, i sospetti, sono un'altra avventura, che non abbiamo inventato noi.

Nei mesi precedenti la partenza cercavo di dare un significato a questa voglia di partire, di vivere un'avventura completa. Mi chiedevo quale doveva essere lo spazio dove vivere la propria avventura. Questo spazio doveva essere necessariamente uno spazio fisico, geografico? Ed era più importante lo spazio in cui l'avventura si sarebbe vissuta o l'avventura in se stessa, i confini geografici o dello spirito?

A Pulsano ho scoperto che ci sono confini delimitati da altri uomini. Forse ha ragione Elias Canetti: «Lo slancio del gesto di partire, l'audacia avventurosa delle spedizioni in terra remota, ingannano circa le loro motivazioni. Non di rado si tratta semplicemente di evitare quanto ci sta dappresso, poiché non siamo all'altezza di affrontarlo».

Carlo Possa

NOTE

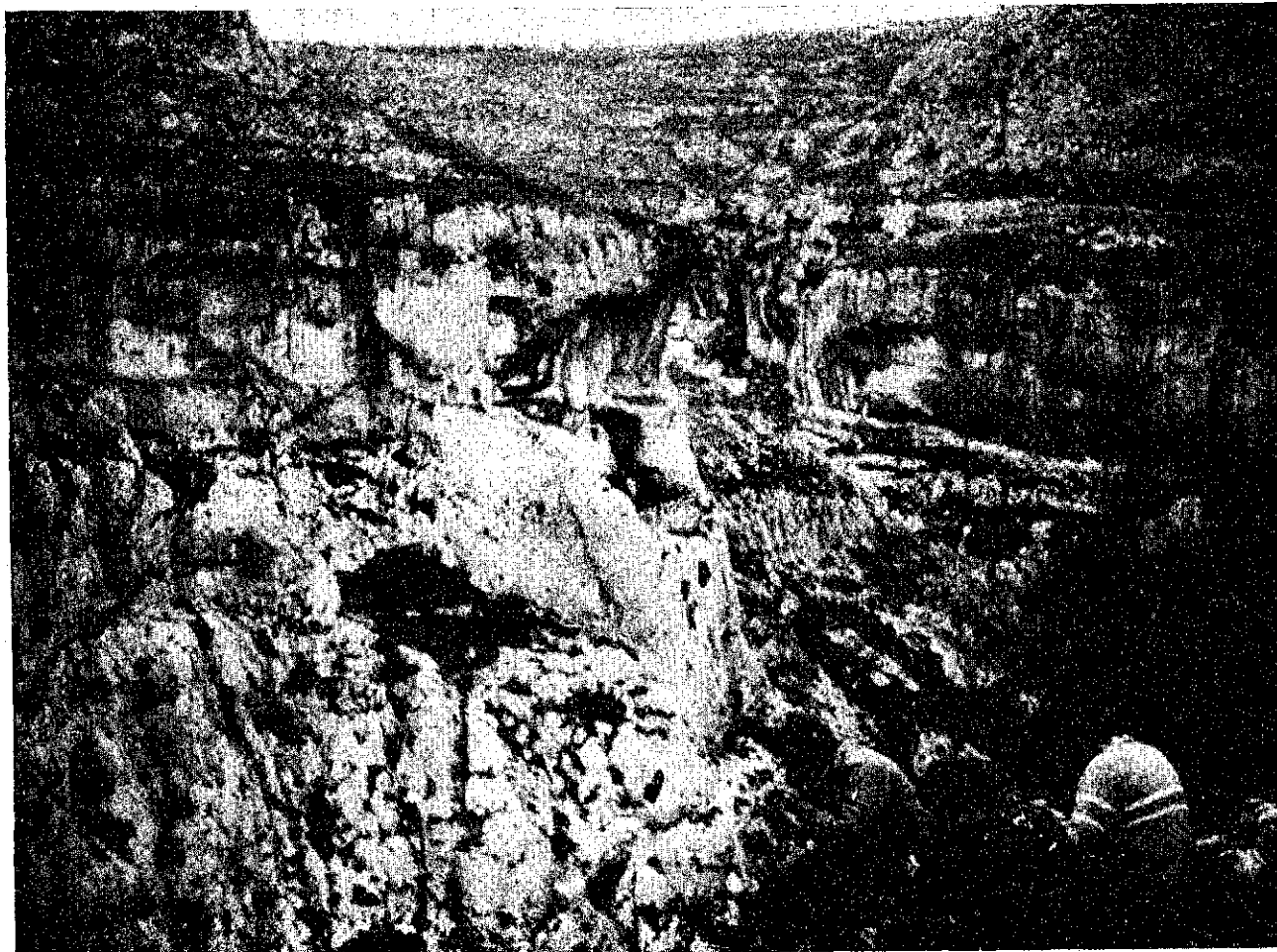
La zona in questione si trova a N-O di Monte S. Angelo, nei pressi dell'Abbazia di S. Maria di Pulsano, un vero e proprio balcone che si affaccia su 3 profondi valloni e sul più lontano mare di Manfredonia. Proprio sotto S. Maria di Pulsano si trova il Vallone di Pulsano (importante per rare specie botaniche), che scendendo verso Manfredonia raccoglie gli altri 2 valloni che scendono da nord. L'ultimo di questi due, il Vallone degli Eremiti, per la sua conformazione, per le tracce di insediamenti umani, per le possibilità alpinistiche, è del massimo interesse.

Accesso. Da Monte S. Angelo parte, in corrispondenza del campo sportivo, una strada (attualmente in via di asfaltatura) che porta in 9 km a Pulsano. Dopo alcuni km. da Monte S. Angelo si prende a sinistra una sassosa ma rettilinea strada che punta ad un visibilissimo fungo dell'acquedotto; ancora avanti fino a raggiungere, quando ormai l'altipiano garganico sembra precipitare verso Manfredonia, una masseria a destra della strada (8 km da Monte S. Angelo). Ad un centinaio di metri dalla masseria, verso ovest, ci si affaccia sul Vallone degli Eremiti.

Nel Vallone degli Eremiti il 14/4/82 sono stati saliti i seguenti itinerari: via Paleari-Possa (110 m., 3°, 4°, 4° +), via Francesca (Giorgio Bertani, Antonio De Lucia, 100 m, 3° e 4°), via Paleari - Bertani (30 m 5° e 5° +). Gli alpinisti con un po' di coraggio (o con il porto d'armi!) potranno trovare ancora nel Vallone degli Eremiti molte pareti da salire.

Bibliografia

Anna Gaeta: «Fascino di storia sulla rupe garganica»
F. Pratesi e F. Tassi: «Guida alla natura della Puglia, Basilicata e Calabria», Mondadori.
TCI: «Nuova guida rapida/ Italia meridionale e Sicilia».
TCI: «Atlante automobilistico/Italia merid. e Sicilia».



Il vallone degli Eremiti
(Foto C. Possa).

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea ordinaria dei soci

28 febbraio 1983

Nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21

per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1982
- 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1982
- 4) Bilancio consuntivo 1982 e preventivo 1983
- 5) Determinazione della quota sociale per il 1984
- 6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali
- 7) Nomina del Comitato Elettorale
- 8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto.

Nota bene - a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni.

Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 15 e 18 marzo 1983.

Quote sociali 1983

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 21.000
Ordinari Sottosezione	L. 19.000
Familiari	L. 10.000
Giovani	L. 6.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:

- l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
- sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Rinnovate la quota!

Montagna e natura '83

Rassegna cinematografica

Sala Gonzaga, Via Settembrini, 19 - Ore 21

11 febbraio 1983 Auyuittuq, dove la terra non sgela mai di G. Baur
Crepacci, corda e pala di G. Baur
Peuterey la Blanche di P. Vallençant

Biglietti L. 3.000 in vendita presso la Sezione di Milano del C.A.I.

Incontri del giovedì

Sala Piccola San Fedele
24.2.83.

Marco Polo illustrerà la sua recente spedizione sui monti dell'Anatolia Orientale.

10.3.83

Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, da poco rientrati dalla loro terza spedizione in Patagonia, commenteranno le loro recenti imprese.

24.3.83

Bernardi e Nadia Moro parleranno del primo trekking italiano che l'estate scorsa ha visitato il Bhutan.

Gite sciistiche

13 febbraio 1983

Andermatt

20 febbraio 1983

Madonna di Campiglio

27 febbraio 1983

Lenzerheide

6 marzo 1983

Tonale

13 marzo 1983

Pila

20 marzo 1983

Cervinia.

Gruppo Fondisti

13 febbraio 1983

Flims

19-20 febbraio 1983

Valle di Goms (Vallese)

26-27 febbraio 1983

Festival in Val di Sole

6 marzo 1983

Davos

13 marzo 1983

Val Roseg (Engadina)

20 marzo 1983

Lenzerheide (Grigioni)

27 marzo 1983

Campra - Passo del Lucomagno

3 aprile 1983

Pasqua in Valmalenco

10 aprile 1983

Maloia - Val del Forno (Engadina).

Giovedì 24 febbraio 1983
Ore 21

Sala Piccola San Fedele

**SULLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA
ORIENTALE**

Conferenza di MARCO POLO

Istruttore Nazionale della Scuola di Alpinismo Parravicini

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Scuola Nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini»

47° Corso di Roccia primaverile

Il Corso è indirizzato soprattutto all'insegnamento delle manovre di corda e dell'uso degli altri attrezzi che permettono la progressione sicura di una cordata in parete. Gli allievi verranno impegnati in terreni di diversa difficoltà ed addestrati ad affrontare l'attività alpinistica con spirito critico nei confronti della propria preparazione e consapevolezza delle proprie capacità.

Si vuole quindi che dal corso escano non capicordata in grado di affrontare forti difficoltà, ma alpinisti coscienti del fatto che arrampicare e camminare in montagna vuol dire passare ore belle e non mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del C.A.I. di Milano, in orario di apertura, da martedì 22 febbraio a martedì 8 marzo. Martedì 15 marzo verranno resi noti i nominativi accettati. All'atto dell'iscrizione gli interessati, oltre alla domanda compilata, dovranno presentare un certificato medico.

L'età richiesta è tra i 18 ed i 35 anni.

La quota di iscrizione è di L. 95.000 + premio assicurazione infortunio.

La quota dà diritto all'uso del materiale di arrampicata, ed al materiale didattico di proprietà della Scuola.

Il martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 sarà presente alla sede della sezione un istruttore della Scuola per eventuali informazioni.

Pranzo gite sociali

18 febbraio alle ore 20

si terrà il pranzo annuale per gli amici delle gite sociali.

Verrà illustrato il programma di quest'anno.

Intervenite numerosi. Per le iscrizioni rivolgersi in Sede.

Cercasi ispettori

Alcuni nostri rifugi sono attualmente senza ispettore.

Se qualche socio desidera offrire la sua collaborazione è pregato di segnalarsi in Segreteria.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite in programma

26 febbraio - 5 marzo 1983
Settimana bianca Val d'Isère (F)

5 - 6 marzo 1983

Gara di fondo a Folgaria

12 - 13 marzo 1983

Cristallina (2912 m) (CH) Sci-alpinistica

19 - 20 marzo 1983

Pila - Campionato Sociale discesa

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede ogni Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Quote sociali 1983

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Ordinario	L. 21.000
Aggregati familiari	L. 10.000
Giovanile	L. 5.000
Aggr. Sezione	L. 3.000
Tassa Iscrizione	L. 2.000

A) Le suddette quote comprendono per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino» Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

B) Per tutti i soci:

- l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
- sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e bollino.

Tessera omaggio

La ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Gite sciistiche

Scuola sci di discesa

30 gennaio - 6-13-20-27 febbraio - 6 marzo 1983

Gressoney - Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

Scuola sci di fondo

6 febbraio 1983

S. Moritz - fondo e discesa. Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

13 febbraio 1983

Splügen - fondo e discesa. Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

20 febbraio 1983

S. Bernardino - fondo e discesa. Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

27 febbraio 1983

Brusson - fondo e discesa. Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

6 marzo 1983

Sils-Maria - fondo e discesa. Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

13 marzo 1983

Cogne - fondo. Soci L. 135.000 - non soci L. 145.000.

Le quote di iscrizione alle due scuole comprendono il viaggio in pullman per tutte le uscite, due ore di lezione giornaliera e la iscrizione alla F.I.S.I. Iscrizioni in sede ogni martedì e giovedì dalle 21 alle 23. Partenza da P.za Castello alle ore 6.

Le uscite domenicali delle Scuole sono aperte anche ai non iscritti. (L. 11.000 - 12.000).

26 febbraio - 5 marzo 1983

Settimana bianca ad Alba di Canazei

Pensione completa Lire 175.000-190.000; mezza pensione L. 155.000-170.000.

Iscrizioni in sede ogni martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Traversata del Bianco

26-27 marzo 1983 (per sciatori esperti)

Punta Helbronner - Chamonix L. 65.000 - 70.000.

Cena, pernottamento e 1ª colazione in albergo il 26-3-83. Viaggio in pullman con partenza da Piazza Castello alle ore 14 del 26.

La quota comprende anche il trasporto in funivia. È assolutamente necessario essere forniti di un documento di identità valido (carta di identità o passaporto).

Sci alpinistiche

10 aprile 1983

Monte Rascias (Valle di Champorcher)

16-17 aprile 1983

Sassal Mason

29-30 aprile - 1° maggio 1983

Rif. Branca - Palon della Mare - Punta San Matteo

14-15 maggio 1983

Presanella

28-29 maggio 1983

Pizzo Palù

11-12 giugno 1983

Monte Albaron (Valli di Lanzo).

Le partenze si intendono sempre da piazza Castello con orari che saranno via via precisati. Iscrizioni in sede ogni martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23. La segreteria si riserva di apportare modifiche al programma.

Corso di introduzione all'alpinismo

Scopo del Corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla

montagna, a percorrere con piacere i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve e sul ghiaccio, a scalare senza timore le prime rocce.

Calendario lezioni

Il Corso si articola in 12 lezioni teoriche e 6 lezioni di pratica di escursioni, vie ferrate, roccia e ghiaccio.

Lezioni teoriche

1 marzo

Presentazione

22 marzo

Equipaggiamento e materiale

29 marzo

Tecniche di progressione e sicurezza

5 aprile

Introduzione alla tecnica di roccia

12 aprile

Introduzione alla tecnica di neve e ghiaccio

19 aprile

Valanghe

26 aprile

Preparazione di un'escursione

3 maggio

Comportamento in condizioni avverse

10 maggio

Nozioni di pronto soccorso

17 maggio

Nozioni di alimentazione

24 maggio

Morfologia e Geologia delle Alpi

31 maggio

Natura alpina

7 giugno

Chiusura corso

Lezioni pratiche

9-10 aprile

Pratica di roccia - Pian del Resinelli

16-17 aprile

Pratica di neve e ghiaccio - Orientamento e topografia - Piani di Bobbio

1 maggio

Pratica di via ferrata - Resegone

8 maggio

Pratica di via ferrata - Prealpi Lombarde

21-22 maggio

Escursione su terreno misto - Prealpi Lombarde

4-5 giugno

Pratica di comportamento su ghiacciaio Alpi Occidentali - Centrali.

Il 10° Corso di introduzione all'alpinismo della SEM può accogliere 45 partecipanti.

Le domande di iscrizione, che portano stampigliato un numero d'ordine, possono essere ritirate presso la Sede della SEM, ogni martedì e giovedì, dalle ore 21 alle 23, a partire dal 15 febbraio 1983.

Possono essere presentate, debitamente compilate, in occasione della serata di presentazione del Corso, il 1° marzo 1983.

Qualora il numero delle domande superi quello dei posti disponibili, la scelta definitiva verrà fatta, a insindacabile giudizio della direzione del Corso, in base al numero d'ordine della domanda e alle caratteristiche dei presentatori.

Gli aspiranti allievi dovranno essere iscritti alla SEM o altra sezione del CAI e presentare un certificato di idoneità fisica. L'età minima per la partecipazione al Corso è di 15 anni compiuti. I minori di anni 18

dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. La quota di partecipazione è di L. 85.000.

La quota dà diritto a un cordino di 4 m, un moschettone, all'uso del materiale del Corso durante le lezioni e all'assicurazione.

Serata di presentazione del Corso

Il 1° marzo, alle ore 21, presso la sede della SEM, in via Ugo Foscolo 3, avrà luogo la serata di presentazione del Corso.

41° Corso di alpinismo

Calendario lezioni in corso.

Lezioni teoriche

30 marzo

Nozioni preliminari - Equipaggiamento e materiali

6 aprile

Tecnica di arrampicata su roccia 1ª parte

13 aprile

Tecnica di arrampicata su roccia 2ª parte

20 aprile

Preparazione di una salita

27 aprile

Topografia ed orientamento

4 maggio

Nozioni di alimentazione in montagna

11 maggio

Nozioni di pronto soccorso

18 maggio

Pericoli in montagna e comportamento in situazioni d'emergenza

25 maggio

Morfologia e geologia alpina ad uso dell'alpinista

1 giugno

Storia dell'alpinismo

8 giugno

Complementi di tecnica e roccia e materiali

15 giugno

Caratteristiche, tutela e conservazione dell'ambiente alpino.

Lezioni pratiche

16 aprile

Verifica delle nozioni teoriche di tecnica d'arrampicata

17 aprile

Arrampicata su dolomia

1 maggio

Arrampicata su dolomia

8 maggio

Arrampicata su dolomia

15 maggio

Arrampicata su dolomia

28 e 29 maggio

Arrampicata su granito

4 e 5 giugno

Arrampicata su dolomia (Brenta).

La Direzione della scuola si riserva in caso di forza maggiore, di modificare il presente calendario.

Modalità di iscrizione al Corso

Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci del C.A.I. di ambo i sessi che abbiano compiuto i 15 anni alla data d'inizio del Corso e che presentino un **certificato medico di idoneità**, specificando che sussiste l'attitudine a svolgere attività alpinistica.

Ai candidati sono richieste: una fotografia formato tessera, l'accettazione delle norme del Corso e del

regolamento della Scuola.

I minori di anni 18 dovranno presentare l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Il numero dei posti disponibili è limitato a 25.

Le iscrizioni si ricevono in Sede ogni giovedì a partire dal giorno 24 febbraio 1983 dalle ore 21 alle ore 23, e si chiudono il giorno 30 marzo 1983 o all'esaurimento dei posti disponibili. Saranno accettate a discrezione della Direzione della Scuola e saranno ritenute definitive solo dopo il versamento della quota **che non sarà restituita.**

Quota di partecipazione:

L. 110.000 (centodiecimila) per soci della S.E.M.

L. 125.000 (centoventicinquemila) per soci C.A.I. di altre Sezioni.

Questa quota dà diritto all'uso del materiale della Scuola durante le lezioni ed all'assicurazione tipo C.N.S.A.

Le lezioni teoriche verranno svolte presso la Sede, con inizio alle ore 21.

Le lezioni pratiche nei luoghi indicati nel programma.

Gli allievi dovranno presentarsi alle lezioni pratiche con un minimo di equipaggiamento indispensabile, consistente in:

pantaloni sportivi, giacca a vento, scarpe da arrampicata, zaino, boraccia, pila, 4 moschettoni (di cui uno a ghiera con base larga), 10 metri di cordino da 7 mm, imbragatura, casco.

Le informazioni sull'equipaggiamento e sul materiale si potranno chiedere agli Istruttori all'atto dell'iscrizione.

Le indicazioni definitive verranno fornite durante l'inaugurazione del Corso il 30 marzo.

Al termine delle prime 3 lezioni pratiche, saranno esclusi dal Corso tutti coloro che non daranno, a giudizio della Direzione della Scuola, sufficienti garanzie di sicurezza per il proseguimento del Corso, ai quali verrà restituito il 30% della quota d'iscrizione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola presso la Sede della S.E.M.

Sezione di Rivarolo Canavese

Corso Indipendenza, 34

Avviso ai soci

Si rende noto che anche la nostra Sezione ha sottoscritto un abbonamento collettivo bimestrale a «Lo Scarpone» per tutti i soci ordinari; pertanto a partire da questo numero riceverete regolarmente la pubblicazione a casa.

Sostituiamo in tal modo il nostro «Notiziario» che per motivi tecnici e finanziari siamo stati costretti a sospendere.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Non si praticano sconti sulla cartografia

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



TECNO ALPI

Barella montabile
su qualsiasi paio di Sci

brevettata

In alluminio, acciaio inox, nailon;
collare gonfiabile per traucervicale,
staffa di tensione per frattura femore,
peso totale 2,950 Kg.

TECNO ALPI Via Serravalle - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901.532

Attività del C.A.I.

I numeri de «Lo Scarpone» che i soci riceveranno saranno i seguenti.

- n. 2 del 1° febbraio;
- n. 6 del 1° aprile;
- n. 10 del 1° giugno;
- n. 14 del 1° agosto;
- n. 17 del 1° ottobre;
- n. 21 del 1° dicembre.

Si raccomanda ai soci che ancora non avessero provveduto, di rinnovare l'associazione entro il 15 marzo, in modo da evitare maggior lavoro di segreteria; inoltre eviteranno di essere scoperti con l'assicurazione del Soccorso Alpino.

Il Direttivo

La redazione dà il benvenuto a questa nuova sezione abbonata augurando una felice e proficua collaborazione.

nelle due specialità; 3 prime ascensioni: 2 invernali (di cui 1 solitaria) al Legnone ed al Crocione di Trezzo, 1 al Gran Sasso. È previsto un intenso «calendario» per il 1983. (Responsabile: Pierangelo Angelini - tel. 0344/31360).

3) Gruppo Speleologico «G.S.M.». A causa di mancanza di «personale» ha dovuto limitare le sue uscite. Sta cercando nuovi proseliti. Gli interessati possono rivolgersi al Segretario del Gruppo sig. Giuseppe Venini (tel. 0344/32434).

Sezione di Roma

Via di Ripetta, 142

Sezione di Menaggio

Tel. (0344) 32517

Tesseramento 1983

Le quote sono le medesime (le minime applicabili) del 1982 e cioè: Socio Ordinario L. 13.000 (nuovo iscritto 15.000), Socio Familiare (maggiorante) L. 6.000 (nuovo iscritto 8.000), Socio Giovane (minorente) L. 4.000 (nuovo iscritto 5.000). Le iscrizioni si ricevono presso Calzoleria Redaelli - Via Calvi e Merceria Pisoni - Via Caronti a Menaggio oppure a mezzo conto corrente postale n. 12036224 (che verrà inviato ai soci residenti fuori Menaggio). Nonostante il forte aumento della quota dal 1981 al 1982 il numero degli iscritti è passato da 309 a 330.

Le attività che fanno perno sul Rifugio Menaggio, tuttora aperto al sabato e nei giorni festivi (tel. del Rifugio 0344 - 32282, del Custode sig. Giuliano Castiglioni 031 - 269880), sono state principalmente:

- 1) Alpinismo Giovanile: 5° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna (16 ragazze e 22 ragazzi, 8 escursioni dal 25 aprile al 10 ottobre 1982) ed Accantonamento al Rifugio Giovo (dal 24 al 31 luglio 1982: 8 ragazze e 12 ragazzi). Responsabile Carlo Valsecchi (tel. 0344/32408). È stato già stilato il programma per il 1983 e si sta cercando un Rifugio che sia messo a disposizione per Accantonamento Giovanile ultima settimana di luglio/prima di agosto 1983.
- 2) Gruppo Alpinistico-Sci Alpinistico de i «Curbatt»: notevole attività

Gite

Febbraio 1983

6 - Monte Breccioso 1982 m - Monte Cornacchia 2003 m, da Collelongo (sci di fondo e sci-alpinismo). Direttori: Allegrezza, Fanini, Galli, Grolli, Lelmi.

13 - San Sebastiano - Pescasseroli (sci di fondo). Direttori: Allegrezza, Amico, Grolli.

20 - Passo del Diavolo - La Cicerna (sci di fondo). Direttori: Amico, Hellmann, Tortorella.

20 - Pizzo Deta 2037 m - Monte Passaggio 2062 m - Monte Ginepro 1971 m, da Prato di Campoli (sci-alpinismo). Direttori: Fanini, Galli, Lelmi.

27 - Passo Godi - Valico della Corte - Passo Templo (sci di fondo). Direttori: Amico, D'Amore, Grolli. Escursione nazionale.

Marzo 1983

6 - Monte Sirente 2349 m, da Ovindoli (sci di fondo e sci-alpinismo). Direttori: D'Amore, Fanini, Galli, Lelmi, Rinaldi.

13 - Piano delle Cinque miglia - Frattura di Scanno (sci di fondo). Direttori: Allegrezza, Amico, D'Amore.

13 - Monte Genzana 2176 m, da Pettorano sul Gizio (sci-alpinismo). Direttori: Fanini, Lelmi, Rinaldi.

20 - Campo Imperatore - Giro dei tre Laghetti (sci di fondo). Direttori: Grolli, Marcucci, Panagia. Escursione nazionale.

27 - Campo dell'Osso - Monte Autore 1853 m (sci di fondo) in occasione del 6° Campionato Romano di Fondo. Direttori: Amico, D'Amore, Danielli, Hellmann, Tortorella.

I programmi dettagliati di ciascuna gita saranno disponibili presso la sede dieci giorni prima della data di effettuazione.



JUMBO ALP

DEL CANAFIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO - SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO

CORDE NYLON - IMBRAGATURE - SACCHI PORTA MATERIALI - GHETTE - FETTUCCE - PELLI DI FOCA - CORDINI - RACCHETTE DA NEVE - RETI PER PISTE DA SCI - PROTEZIONE - RECINZIONE - FRANGIVENTO - PARAVLANGHE



Elenco Guide Alpine Comitato Lombardo

Bergamo - Prealpi Bergamasche

- G.A. Pierantonio Camozzi**
Via M. Carrara 34 - 24021 Albino (Bg).
- G.A. Rocco Berlinghieri**
24020 Vilminore di Scalve (Bg).
- G.A. Attilio Bianchetti**
Via Colleoni 1 - 24100 Bergamo - Tel. (035) 215364.
- G.A. Patrizio Merelli**
24020 Lizzola Valbondione (Bg) - Tel. (0346) 44044.
- G.A. Armando Pezzotta**
Via Ronchetti 6 - 24027 Nembro (Bg).
- G.A. Giacomo Ghislandi**
Piazza Cavour 8 - 24032 Calolziocorte (Co).
- A.G. Giuseppe Barachetti**
Via Trieste 4 - 24020 Casnigo (Bg).
- A.G. Agostino Da Polenza**
Via Provinciale 51 - 24021 Albino (Bg).
- A.G. Giuseppe Milesi**
Via Borgosale 23 - 24020 Ranica (Bg).
- A.G. Francesco Nembrini**
Via Gorizia 8 - 24020 Scanzo (Bg).
- A.G. Angelo Panza**
Via Europa - 24010 Sadrina (Bg) - Tel. (035) 572696.
- G.A. Vittorio Bergamelli**
Fraz. Piaio - 24027 Nembro (Bg).
- A.G. G. Battista Bonomi**
Via Briolini 13/0 - 24025 Gazzaniga (Bg).
- A.G. Tarcisio May**
Via Grumello 6 - 24020 Schilpario (Bg).
- A.G. Edoardo Panizza**
Via IV Novembre - 24020 Casnigo (Bg).
- G.A. Gerolamo Calegari**
Via Silva 1 - 24100 Bergamo.

Bormio - Stelvio - Ortles

- G.A. Ferruccio Cavazzi**
23030 Cepina Valdisotto.
- G.A. Pierino Confortola**
Via Galilei 3 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901086.
- G.A. Bruno De Lorenzi**
Via Coltura 7 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901085.
- G.A. Tullio Faifer**
Via Campello 1 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 902350.
- G.A. Elio Fleischmann**
Via Galilei 10 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901369.
- G.A. Egidio Pedranzini**
Via Pedranzini 11 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 902130.
- G.A. Valerio Pedranzini**
Via Batt. Morbegno - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 902307.
- G.A. Sergio Pozzi**
Via Castello - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901042.

- G.A. Giuseppe Praolini**
Feleit - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 902894.
- G.A. Franco Rizzi**
Via Pedranzini - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901434.
- G.A. Sosio Valentino**
Semogo - 23038 Valdidentro (So).
- G.A. Maurizio Zappa**
Via Bersaglio - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901554.
- G.A. Luigi Zen**
Via Teregua 30 - 23030 Valfurva (So).
- A.G. Aldo Rini**
Via Dante 6 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901707.
- A.G. Erminio Sertorelli**
Via al Forte 6 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901353.
- A.G. Franco Sertorelli**
Via Pedranzini 3 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 902127.
- A.G. Luciano Cantoni**
Via Stelvio 11 - 23032 Bormio (So).
- A.G. Flavio Berbenni**
Via M. Braulio - 23032 Bormio (So).
- A.G. Giovanni Majori**
Via Roma 73 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901012.
- A.G. Andrea Majori**
Via Campello - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 902369.
- A.G. Elio Pasquinoli**
Via S. Giovanni 1 - Mondadizza - 23030 Sondato (So).
- A.G. Raffaele Bonetti**
Via Sertorelli - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901687.
- A.G. Romano Munari**
Via Castello - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901741.

Lecco - Valsassina - Grigne

- G.A. Pierlorenzo Acquistapace**
Via Montello 10 - 22054 Mandello L. - Tel. (0341) 735089.
- G.A. Gigi Alippi**
c/o Rifugio Alippi - 22053 Piani Resinelli - Tel. (0341) 590119.
- G.A. Giuseppe Alippi «Det»**
Via Grignetta 1 - 22050 Abbadia L./Crebbio - Tel. (0341) 732139.
- G.A. Gianfranco Anghileri**
Corso Matteotti 17 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 363297.
- G.A. Graziano Bianchi**
Via XXIV Maggio 5 - 22030 Erba/Arcellasco - Tel. (031) 641468.
- G.A. Fulvio Casari**
Piani di Bobbio - 22040 Barzio - Tel. (0341) 996530.
- G.A. Giuseppe Cazzaniga**
Via Volta - 20050 Verano Brianza - Tel. (0362) 91079.
- G.A. Elio Colombo**
Via Asiago 30 - 22100 Como - Tel. (031) 550636.
- G.A. Roberto Compagnoni**
Via Papa Giovanni XXIII 13 - 22070 Capiago - Tel. (031) 460616.
- G.A. Mario Conti**
Via IV Novembre 11 - 22054 Man-

- dello - Tel. (0341) 735386.
- G.A. Donato Erba**
Via S. Antonio 24 - 22053 Lecco/Maggianico - Tel. (0341) 422121.
- G.A. Giuseppe Ferranti**
Via Papa Giovanni XXIII 1 - 22040 Malgrate - Tel. (0341) 361963.
- G.A. Gianluigi Lanfranchi**
Via Volta 17 - 22040 Ballabio - Tel. (0341) 530712.
- G.A. Gino Mora**
Via Valleggio - 22030 Castelmarte - Tel. (031) 620510.
- G.A. Ivo Mozzanica**
Via Col di Lana 11 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 374764.
- G.A. Pino Negri**
Via per Erna 2 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 499172.
- G.A. Ernesto Panzeri**
Via Luera 16 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 499873.
- G.A. Pietro Paredi**
Via Roma 28 - 22039 Valbrona - Tel. (031) 682873.
- G.A. Carlo Peverelli**
Via S. Arialdo Cucciago 9 - 22100 Como - Lora - Tel. (031) 280887.
- G.A. Angelo Pincirolli**
Via ai Pini 10 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 373237.
- G.A. Andrea Redaelli**
Via Campelli - 22040 Piani Resinelli - Tel. (0346) 60025.
- G.A. Giorgio Redaelli**
Via Cappellette - 22040 Cassina Valsassina - Tel. (0341) 997218.
- G.A. Giovanni Rusconi**
Via Boccaccio 3 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 360954.
- G.A. Luciano Tenderini**
Strada Consorziale - 22040 Piani Resinelli - Tel. (0341) 530605.
- G.A. Giorgio Tessari**
Via Mazzini 6 - 22040 Ballabio - Tel. (0341) 530523.
- G.A. Emilio Valsecchi'**
Via Tagliamento 10 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 375305.
- G.A. Annibale Zucchi**
Guida sciatore - 22040 Piani Resinelli - Tel. (0341) 590148.
- G.A. Corrado Zucchi**
Guida sciatore - Via Parodi 7 - 22054 Mandello - Tel. (0341) 731628.
- G.A. Giovanni Zucchi**
Guida sciatore - Via Nino Bixio 7 - 22054 Mandello - Tel. (0341) 732827.
- A.G. Marco Arigoni**
Via del Roccolo 10 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 369673.
- A.G. Luigi Ballabio**
Via Como 4 - 22050 Figino Serenza - Tel. (031) 781002.
- A.G. Cesare Cesa Bianchi**
Piazza Repubblica 26 - 20125 Milano - Tel. (02) 663242.
- A.G. Adolfo Ciampitti**
Via Statale 36 - 22053 Lecco/Garlate - Tel. (0341) 680374.
- A.G. Marco Della Santa**
22040 Piani Resinelli - Tel. (0341) 590140.
- A.G. Alessandro Gogna**
Via Volta 10 - 20121 Milano - Tel. (02) 6595307.
- A.G. Giuseppe Locatelli**
Fraz. Castello 13/C - 22048 Oggio-

- no - Tel. (0341) 577262.
- A.G. Fabio Lenti**
Via Plinio 6 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 498123.
- A.G. Cesare Mauri**
Via Gorizia 53 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 495835.
- A.G. Vincenzo Nogara**
Frazione Bonzeno - 22051 Bellano - Tel. (0341) 821193.
- A.G. Antonio Peccati**
Corso Martiri Liberazione 102 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 365693.
- A.G. Piero Ravà**
Piazza L. da Vinci 3 - 20133 Milano - Tel. (02) 292118.
- A.G. Marco Roncaglioni**
Via A. Diaz 17 - 21014 Laveno - Tel. (0332) 668361.
- A.G. Giovanni Spinelli**
Vergo - Via S. Ambrogio - 20445 Besana B. - Tel. (0362) 96261.
- A.G. Maurizio Valsecchi**
Via Navetto 8 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 420827.
- A.G. G. Battista Villa**
Via S. Giuseppe - 22049 Valmadre - Tel. (0341) 581128.
- A.G. Federico Wilhelm**
Via Adda 1 - 22053 Lecco - Tel. (0341) 361235.

Livigno

- A.G. Epi Bormolini**
Via Olta - 23030 Livigno (So) - Tel. (0342) 996822.
- G.A. Lodovico Cusini**
Via Plan 31 - 23030 Livigno (So) - Tel. (0342) 996107.
- G.A. Giuseppe Lafranconi**
Via Plan 39 - 23030 Livigno (So) - Tel. (0342) 996472-996874.
- A.G. Patrizio Silvestri**
Via Rin - 23030 Livigno (So) - Tel. (0342) 996138.

Valchiavenna - Valle Spluga

- G.A. Franco Giacomelli**
Fraz. Dogana - 23020 Villa di Chiavenna - Tel. (0343) 40529.
- A.G. Renata Rossi**
Fraz. Dogana - 23020 Villa di Chiavenna - Tel. (0343) 40529.

Valfurva - Ortles - Cevedale

- G.A. Eugenio Alberti**
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) - Tel. (0342) 935561.
- G.A. Sergio Alberti**
S. Antonio - 23030 Valfurva (So) - Tel. (0342) 945771.
- G.A. Sesto Antonioli**
S. Antonio - 23030 Valfurva (So).
- G.A. Ugo Belotti**
Via Milano 83 - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 903353.
- G.A. Mario Bonetta**
S. Nicolò - 23030 Valfurva (So) - Tel. (0342) 945589.
- G.A. Gilberto Compagnoni**
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) - Tel. (0342) 945618.

G.A. Giorgio Compagnoni
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 935562.

G.A. Giuseppe Compagnoni
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 935415.

G.A. Vittorio Compagnoni
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 935571.

G.A. Nadino Confortola
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 935555.

G.A. Giuseppe Confortola
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 935560.

G.A. Mario Testorelli
S. Antonio - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 945784.

G.A. Dante Vitalini
S. Gottardo - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 945762.

G.A. Roberto Vitalini
Teregua - 23030 Valfurva (So) - Tel.
(0342) 945716.

G.A. Efrem Vitalini
S. Antonio - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 945573.

A.G. Silvio Andreola
S. Antonio - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 945628.

A.G. Silvano Bonetta
Teregua - 23030 Valfurva (So) - Tel.
(0342) 945793.

A.G. G. Franco Cola
S. Antonio - 23030 Valfurva (So).

A.G. Tino Pietrogiovanna
S. Caterina - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 935569.

A.G. Ettore Vitalini
S. Antonio - 23030 Valfurva (So) -
Tel. (0342) 945573.

Valcamonica -

G.A. Giovanni Albertelli
Via S. Maurizio 3/19 - 25048 Montecampione - Tel. (0364) 55612.

G.A. Virginio Boldini
Via Stupanich 7 - 25100 Brescia -
Tel. (030) 393841.

G.A. Alberto Bonomelli
Via Trento 83 - 25050 Valle di Savio-
re - Tel. (0364) 64150.

A.G. Romano Cresci
Via V. Veneto 96 - 25052 Cagno -
Tel. (0364) 45306.

G.A. Andrea Faustini
Via IV Novembre 13 - 25056 Ponte
di Legno - Tel. (0364) 91371.

A.G. Erminio Faustini
Via Berni 19/B - 25056 Pezzo - Ponte
di Legno - Tel. (0364) 91980.

G.A. Sandro Faustini
Via Viso 19 - 25056 Pezzo - Ponte di
Legno - Tel. (0364) 91010.

G.A. G. Antonio Moles
Via Togni 1 - 25048 Edolo - (0364)
71050.

G.A. Bruno Pertocoli
Via Nino Bixio 16 - 25056 Ponte di
Legno.

G.A. Alessandro Sandrini
Via Ballardini 4 - 25050 Temù - tel.
(0364) 94228.

G.A. Francesco Veclani
Via Viso 8 - 25056 Pezzo - Ponte di
Legno - Tel. (0364) 91903.

A.G. Giacomo Vidilini
Via Casanolino 9 - 25048 Edolo -
Tel. (0364) 71076.

A.G. Severangelo Battaini
Via dei Britannici 8 - 25100 Brescia
- Tel. (030) 310381.

A.G. Marco Preti

Via D. Thesauro 11 - 25080 S. Eufe-
mia - Tel. (030) 361051.

A.G. Gianni Pasinetti
Via Disciplina 10 - 25100 Brescia -
Tel. (030) 46244.

A.G. Giovanni Giudicati
Via di Vittorio 19 - 25014 Castene-
dolo - Tel. (030) 273145.

A.G. P. Carlo Berta
Via Mazzini 43 - 25014 Castenedo-
lo.

Valmalenco - Bernina - Disgrazia

G.A. Piero Picceni
Tornadri 6 - 23020 Lanzada (So) -
Tel. (0342) 451637.

G.A. Angelo Parolini
Ganda 57 - 23020 Lanzada (So).

G.A. Celso Nana
Vetto 99 - 23020 Lanzada (So) - Tel.
(0342) 452153.

G.A. Edgardo Gazzi
Via Roma 99 - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 451128.

G.A. Enrico Lenatti
Via Rusca - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 451597.

A.G. Livio Lenatti
Via Rusca - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 451597.

G.A. Ignazio Dell'Andrino
Via Curlo 26 - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 452263.

G.A. Marco Lenatti
Via Sigismund 5 - 23023 Chiesa
Valmalenco (So).

G.A. Alberto Lenatti
Via Bernina 83 - 23023 Chiesa Val-
malenco (So) - Tel. (0342) 451593.

A.G. Paolo Masa
Vassallini - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 451172

A.G. G. Carlo Lenatti
Via Sigismund 7 - 23023 Chiesa
Valmalenco (So) - Tel. (0342)
452064.

A.G. Floriano Lenatti
Via Sigismund 5 - 23023 Chiesa
Valmalenco (So).

G.A. Arnaldo Lotti
Via Sasso 36 - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 451028.

A.G. Guido Lotti
Via Sasso 36 - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So) - Tel. (0342) 451028.

A.G. Diego Lenatti
Via Bernina 75 - 23023 Chiesa Val-
malenco (So) - tel. (0342) 451072.

G.A. Rosalindo Cometti
Via Vigoni 8 - 23100 Sondrio - Tel.
(0342) 218775.

G.A. Giacinto Lenatti
Via Faldrini 7 - 23023 Chiesa Val-
malenco (So) - Tel. (0342) 451760.

A.G. Elia Negrini
Via Don Gatti - 23020 Caspoggio
(So).

G.A. Luciano Schenatti
Fr. Costi - 23023 Chiesa Valmalen-
co (So) - Tel. c/o Rif. Longoni (0342)
451120.

G.A. G. Carlo Ferrari
Via Bernina - 23023 Chiesa Valma-
lenco (So).

G.A. Piero Antonucci
Via Col. Alessi 15 - 23100 Sondrio.

G.A. Vincenzo Fagioli
Via Torcagli 21 - 23100 Sondrio - Tel.
(0342) 213775.

A.G. Piergiacomo Merizzi
Via Ligazi 9 - 23100 Sondrio - Tel.
(0342) 215573.

A.G. Serena Fait

Via Vanoni 68 - 23100 Sondrio - Tel.
(0342) 218167.

Valmasino - Badile - Disgrazia

G.A. Giorgio Bertarelli
Via Stelvio 20 - 23018 Talamona
(So) - Tel. (0342) 670518.

G.A. Giulio Fiorelli
Via S. Martino - 23010 S. Martino -
Valmasino (So) - Tel. (0342) 640858.

G.A. Attilio Fiorelli
Via Asilo - 23010 S. Martino - Val-
masino (So) - Tel. (0342) 640846.

G.A. Dino Fiorelli
Via S. Martino - 23010 S. Martino -
Valmasino (So) - Tel. (0342) 640888.

G.A. Ugo Fiorelli
Via Bagni - 23010 S. Martino - Val-
masino (So) - Tel. (0342) 640854.

G.A. Ezio Scetti
Via Zocca - 23010 Cataeggio - Val-
masino (So) - Tel. (0342) 640845.

A.G. Giuseppe Miotti
Via Caimi - 23100 Sondrio.

G.A. = Guida Alpina;

A.G. = Aspirante Guida

Gruppo Guide Alpine Valcamonica

Attività delle guide

Week end di apprendimento

Per tutti coloro che vogliono prova-
re e imparare lo sci-alpinismo, le
guide alpine organizzano fine setti-
mana di apprendimento di 1 o 2
giorni dal 2 gennaio al 30 aprile.
Quota di partecipazione: L. 40.000
giornaliere.

Minimo partecipanti: n. 3 persone.

**Gite sci-alpinistiche in Ortles - Ce-
vedale** per tutti quelli che già prati-
ci di sci-alpinismo vogliono scopri-
re e conoscere itinerari classici in
ambienti suggestivi: dal 1° marzo
al 30 maggio.

Quota di partecipazione: L. 25.000
giornaliere.

Minimo partecipanti: n. 5 persone.

Per informazioni rivolgersi a: Guida
Alpina G. Antonio Moles - Via To-
gni, 1 - Edolo - Tel. 0364/71050 -
72026.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT